



N°52

NUOVA SERIE  
I-2021

# 3IP

BOLLETTINO  
INTERNAZIONALE  
PASSIONISTA

## SOLITUDINE, PREGHIERA E AMORE PER IL GIUBILEO DELLE SUORE DELLA PASSIONE

Con questo motto, la Rev.ma Madre Catheriene Marie Schuhmann vuole diffondere i sentimenti delle Suore della Passione nel 250° anniversario della loro fondazione, ricordando il carisma che lo stesso San Paolo della Croce ha trasmesso loro nella sua costituzione.







- 03 **LETTERA ALLA CONGREGAZIONE DELLE MONACHE PASSIONISTE**  
Del Reverendo Padre Joachim Rego c.p.
- 06 **GIUBILEO CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA**  
Vincenzo Fabri, c.p.
- 08 **CHIESA DELLA MADONNA DI VELANKANNY**  
Antony Xavir, c.p.
- 10 **IL CARISMA PASSIONISTA**  
**300 ANNI DI MISSIONE CHE PERDURANO**  
Curia General
- 12 **GETSEMANI: IL RACCONTO E L'EVENTO**  
José Luis Quintero Sánchez, c.p.
- 15 **300 ANNI DELLA REGOLA PASSIONISTA**  
Paul Francis Spencer, c.p.
- 16 **LO SCONTRO NELLA SINAGOGA DI NAZARET**  
Octavio Mondragón Alanís, c.p.
- 20 **LETTERA P. IN OCCASIONE DEL NOSTRO CENTENARIO**  
Jesús María Aristín c.p.
- 22 **COMUNICAZIONE E MISSIONE IN TEMPO DI COVID**  
Javier Solís c.p.
- 24 **S. PAOLO DELLA CROCE: UN PREDICATORE DELLA PASSIONE PER TUTTE LE ERE**  
Brian Traynor c.p.
- 28 **IL GIOVANE PAOLO FRANCESCO DANEI**  
Tito Paolo Zecca, c.p.

# CONTENIDO

BOLLETTINO INTERNAZIONALE PASSIONISTA  
N. 52 - NUOVA SERIE I - 2021.

Editore **Curia Generale della**  
**Congregazione della Passione** Redazione  
e traduzione dei testi **Giuseppe Adobati,**  
**CP, Rafael Blasco, CP, Alessandro Foppoli,**  
**CP, Giovanni Pelà, CP** Fotografie **AA.VV.**  
Indirizzo **Ufficio Comunicazioni Curia**  
**Generalizia Piazza Ss. Giovanni e Paolo,**  
**13 - 00184 Roma (Italy) Tel. 06.77.27.11 Fax.**  
**06.700.84.54 Web www.passiochristi.**  
**org e-mail: commcuria@passiochristi.**  
**org Grafica Javier Solís** Stampa **Grafica**  
**Animobono, Via dell'Imbrecciato 71A -**  
**00149 Roma. www.graficaanimobono.it**  
**Tel. 06 55285277**

# passio

- 32 **P. FERNANDO PIÉLAGOS [RIPOSI IN PAGE]**  
Curia Generalizia
- 36 **COMUNICARE LA PASSIONE ATTRAVERSO I MEDIA**  
P. Cedric Pisegna, c.p.
- 38 **IL DIACONO PETER SMITH**  
Díacono Peter Smith
- 40 **QUALE FUTURO SENZA MEMORIA?!**  
Eunice Dos Santos
- 42 **CONGRESSO TEOLOGICO INTERNAZIONALE**  
**LA SAPIENZA DELLA CROCE IN UN MONDO PLURALE**  
Fernando Taccone, c.p.
- 44 **PROFESSIONI, ORDINAZIONI E DEFUNTI**  
Curia Generale
- 46 **250 ANNI DI**  
Caterine M. Schumman c.p.



# LETTERA ALLA CONGREGAZIONE DELLE MONACHE PASSIONISTE

DEL SUPERIORE GENERALE DEI PASSIONISTI, IN OCCASIONE  
DEL 250° ANNIVERSARIO DELLA LORO FONDAZIONE

Rev. Madre Catherine Marie, carissime madri e sorelle: che la passione di Gesù sia sempre nei nostri cuori!

Durante questo nostro anno giubilare passionista, in cui celebriamo il 300 anniversario di fondazione della Congregazione della Passione, abbiamo una ulteriore gioia nel commemorare insieme a voi, il 3 maggio 2021, il 250° anniversario della fondazione della vostra congregazione delle Monache passioniste, compiuta dal nostro comune padre e fondatore S. Paolo della croce. Vogliamo riconoscere qui anche il ruolo avuto da madre Maria Crocifissa (Faustina Gertrude Costantini) come *“cooperatrice”* nella fondazione delle Monache passioniste.

Insieme alla famiglia passionista vogliamo esprimervi le nostre più calorose congratulazioni e unirvi a voi nel dare grazie a Dio per le grazie che vi hanno sostenuto nella vostra fedeltà e nella testimonianza contemplativa del suo amore e della sua compassione per il mondo. Come vostri fratelli, in questa fausta occasione, vogliamo esprimervi viva gratitudine per la vostra costante preghiera a sostegno della nostra vita e missione apostolica nel *“mantenere viva la memoria della passione di Gesù”* quale segno tangibile della vita e dell'amore di Dio per il mondo.

Già nel 1736 San Paolo della Croce aveva un forte desiderio di fondare una comunità di monache di clausura dedicate alla amorevole memoria della passione di Gesù. Nell'intenzione di San Paolo della Croce *“le monache passioniste... dovevano attendere in primo luogo alla perfezione dell'amor divino, mantenendosi alla sua divina presenza e tenendo indelebilmente scritta nel cuore la Santissima Vita, Passione e Morte del dolcissimo Gesù sacrificato sul Calvario per la Redenzione del mondo”*.

Per la spiritualità delle Regole che Paolo scrisse per le monache tra il 1767 e il 1770, egli seguì le Regole dei Passionisti, che erano già state approvate dal Papa, per tutto ciò che riguardava il modo di vivere i voti, la preghiera, l'austerità e l'impegno a ricordare l'amore salvi-

fico di Dio rivelato e comunicato dalla passione di Gesù. Il “sogno” di Paolo di fondare un ramo femminile di religiose di clausura sarebbe finalmente diventato realtà il 3 maggio 1771... *... Nel silenzio e nella preghiera dovevano assomigliarsi in tutto «a Gesù appassionato e a Maria Ss.ma Addolorata» (Reg. e Cost. Cap. I), e con la loro vita di orazione, nascondimento, solitudine e penitenza,*



✚ Alla destra Madre Catherine Marie con i membri del suo consiglio e il Superiore Generale Passionista P. Joachim Rego, CP.

*lenissero le piaghe del Crocifisso, ma anche di tanti crocifissi di ieri e di oggi (Decreto di erezione, 29.06.2018).*

Nella sua seconda lettera ai Corinzi, S. Paolo apostolo ci ricorda: *“Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove”* (2Cor 5, 14-17). Questo invito alla riforma, al rinnovamento e al cambiamento rimane sempre vero per le nostre congregazioni e per ogni singolo religioso, se vogliamo restare vivi *“in Cristo”* e adeguati ai *“segni dei tempi”*. In questo senso ci siamo rallegrati insieme a voi in quello storico giorno, il 29 giugno 2018, in cui fu firmato il **Decreto di erezione della Congregazione delle monache della passione di Gesù Cristo**, stabilendo una nuova struttura giuridica di comunione. Questo cambiamento è un segno di vita e di rinnovamento. Così come viene detto nel decreto di erezione:





Rev.ma *M. Catherine Marie Schuhmann, C.P.*

Presidente della Congregazione delle Monache  
della Passione di Gesù Cristo

Rev.ma M. Catherine Marie, carissime madri e sorelle,  
commemorando il **giubileo del 250° anniversario della vostra fondazione** e celebrando il frutto delle grazie ricevute da Dio in questi anni, preghiamo la Madonna Addolorata, nostra Madre e Patrona, il nostro comune Fondatore, San Paolo della Croce, e la vostra confondatrice, la Venerabile Madre Maria Crocifissa Costantini, perché vi benedicano e vi accompagnino con le loro preghiere e con ogni dono spirituale.

Come vostri fratelli, in questa fausta occasione, vogliamo esprimervi viva gratitudine per la vostra costante preghiera a sostegno della nostra vita e missione apostolica nel "mantenere viva la memoria della passione di Gesù" quale segno tangibile della vita e dell'amore di Dio per il mondo.

Congratulazioni e saluti fraterni nella passione di Cristo,



Roma, 3 maggio 2021  
Ritiro dei Santi Giovanni e Paolo

*J. Rego, CP.*  
Rev. P. Joachim Rego, CP  
Superiore Generale

*Per la Passione SS.ª di Gesù Cristo si' sempre i nostri Cuori.*



IL CAMBIAMENTO È MOLTO GRANDE E RAPPRESENTA PER L'ISTITUTO CONTEMPLATIVO PASSIONISTA UN PASSAGGIO "STORICO". LA NUOVA STRUTTURA SI PREFIGGE E S'IMPEGNA A COSTRUIRE IL FUTURO CONTEMPLATIVO PASSIONISTA DENTRO IL CAMMINO DELLA STORIA UMANA; ESSA NON VA A MUTARE LA NATURA DELLA VITA CONTEMPLATIVA PASSIONISTA, INFATTI, È STABILITA DALLA CHIESA "PER PROMUOVERE LA CRESCITA E LA VITA DEI MONASTERI SUI IURIS" (STATUTI GENERALI, N.2).

SI AUSPICA CHE LA NUOVA STRUTTURA DI VITA E DI COMUNIONE CONTRIBUISCA A PROMUOVERE E INCREMENTARE IL CARISMA PASSIONISTA E A SALVAGUARDARE IL GENUINO SPIRITO CONTEMPLATIVO CLAUSTRALE, FEDELI AGLI INTENDIMENTI DEL FONDATORE, SAN PAOLO DELLA CROCE (DECRETO DI EREZIONE, 29.06.2018).

Chiaramente questa novità specifica, a livello canonico, l'unità dell'Istituto dei Passionisti e l'autonomia delle due congregazioni, maschile e femminile. Essa ribadisce l'unità del carisma contemplativo-missionario, vissuto in forme diverse dalle due congregazioni, e riafferma la loro interdipendenza e connessione spirituale. Il carisma comune, condiviso nella contemplazione e nel ministero, è sempre la memoria della passione e morte di Gesù: seme di risurrezione e di vita nuova (Gv.12,24).

Nella Costituzione Apostolica *Vultum Dei Quærere* (n.6), Papa Francesco pone una domanda:

CARISSIME SORELLE CONTEMPLATIVE, CHE NE SAREBBE SENZA DI VOI DELLA CHIESA E DI QUANTI VIVONO NELLE PERIFERIE DELL'UMANO E OPERANO NEGLI AVAMPOSTI DELL'EVANGELIZZAZIONE? LA CHIESA APPREZZA MOLTO LA VOSTRA VITA INTERAMENTE DONATA. LA CHIESA CONTA SULLA VOSTRA PREGHIERA E SULLA VOSTRA OFFERTA PER PORTARE AGLI UOMINI E ALLE DONNE DEL NOSTRO TEMPO LA BUONA NOTIZIA DEL VANGELO. LA CHIESA HA BISOGNO DI VOI!

Facendoci eco delle parole del Papa, anche noi, vostri fratelli passionisti e, anzi, tutt'intera la famiglia passionista, ci chiediamo: *"Cosa sarebbe la Congregazione della Passione senza di voi, nostre sorelle contemplative? Senza la testimonianza della vostra vita di sacrificio e le vostre costanti preghiere per noi e per il mondo?"*. Insieme a tutta la Chiesa, esprimiamo la nostra gratitudine a

tutte voi per aver percorso insieme a noi la Via Dolorosa, il cammino dell'amore che ci porta al Calvario, culmine della nostra salvezza, e alla gloria della risurrezione. Proclamiamo insieme, con la nostra vita e la nostra testimonianza, a tutto il mondo che - secondo le parole del nostro santo Fondatore - la Passione di Gesù è *"la più grande e stupenda opera dell'amore di Dio"*.

Commemorando il giubileo del 250° anniversario della vostra fondazione e celebrando il frutto delle grazie ricevute da Dio in questi anni, preghiamo la Madonna Addolorata, nostra Madre e Patrona, il nostro comune Fondatore, San Paolo della Croce, e la vostra fondatrice, la Venerabile Madre Maria Crocifissa Costantini, perché vi benedicano e vi accompagnino con le loro preghiere e con ogni dono spirituale.

Concludo con la preghiera che San Paolo della Croce ha scritto nell'ultima lettera indirizzata a Madre Crocifissa, il 22 aprile 1775:

"PREGO IDDIO PER TUTTE VOI, AFFINCHÉ VI FACCIATE TUTTE SANTE, E INFINE LE RACCHIUDO NEL CUORE PURISSIMO DI GESÙ CROCEFISSO".

Congratulazioni e saluti fraterni nella passione di Cristo, Roma, Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo, 3 maggio 2021. +







VINCENZO FABRI, C.P.

# GIUBILEO CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA

APERTURA PORTA SANTA 27 FEBBRAIO 2021

Il 7 febbraio 2021, festa di **San Gabriele**, sono iniziate le celebrazioni per il centenario della canonizzazione e il relativo anno giubilare che si concluderà il **27 febbraio 2022**.

Durante questo anno sono previste numerose celebrazioni e manifestazioni, tra le quali il giubileo dei movimenti ecclesiali, quello del motociclista, delle forze dell'ordine e istituzioni, della famiglia laicale passionista, del pellegrino, dei giovani, degli ammalati, delle confraternite, degli artisti, degli sportivi, degli studenti, dei bambini, del volontariato, degli universitari, dei lavoratori e degli alpini. †











# CHIESA DELLA MADONNA DI VELANKANNY

(PALLIPORT, PARROCCHIA PASSIONISTA).

ANTONY XAVIR, C.P.

La chiesa della Madonna di **Velankanny** è una **parrocchia passionista** appartenente alla diocesi di Kottapuram, nel Kerala, Stato nel sud dell'India. La parrocchia è situata in riva al Mare Arabico, contando su 430 famiglie che compongono la Comunità dei Pescatori. La popolazione locale è principalmente dedita alla pesca e il 90% di loro vivono in estrema povertà, cioè al di sotto della soglia di povertà.

I passionisti hanno assunto questa parrocchia povera nel 1993. Quando siamo arrivati, la maggioranza della gente viveva in baracche, l'elettricità era scarsa, l'acqua potabile ridotta al minimo e le strade di comunicazione erano assenti. Ma la gente è sempre molto gentile, accogliente e profondamente radicata nella loro fede. Oggi la parrocchia possiede 18 comunità di base cristiane e una volta al mese, in ogni comunità cristiana, si svolge un'attività di **studio della Bibbia**, condivisione di fede e discussione su **questioni sociali e comunitarie**. La parrocchia offre la messa ogni giorno e, ora, abbiamo anche tre messe domenicali. Ogni domenica, al catechismo, partecipano in parrocchia 350 bambini e si realizzano diversi seminari per il loro benessere spirituale.



## MINISTERO PARROCCHIALE

Il ministero sacramentale nella parrocchia ci tiene occupati quotidianamente nella vita di ogni giorno. L'incrollabile fede dei parrocchiani e la loro partecipazione alle attività della chiesa, stimola la nostra stessa fede e infonde alla nostra vita sacerdotale e fraterna un valore enorme. Il nostro coinvolgimento nel ministero sacramentale e nell'animazione delle comunità cristiane di base, ogni mese, ci aiuta ad apprendere sempre di più ciò che è la vita umana e quali sono le loro sofferenze. Essere proclamatori del **carisma della croce e passione** ci mette in condizione di essere accanto a loro nelle loro sofferenze e portar loro un messaggio di speranza, coraggio, forza e di confortarli.

## ALTRI MINISTERI NELLA PARROCCHIA

La parrocchia ha diversi gruppi come quello della Santa Infanzia, il gruppo di San Vincenzo De Paoli, il gruppo per le vedove e gli anziani, l'associazione dei chierichetti, il Consiglio per l'educazione, il Consiglio per la giustizia e pace e il movimento laicale passionista. Tutti questi gruppi sono molto attivi e contribuiscono al benessere della parrocchia ad ogni livello.

Il **movimento laicale passionista** fu iniziato nella parrocchia nel 2010 e gioca un ruolo vitale nella crescita spirituale della parrocchia.



*Il nome di Gesù si legge  
sulla fronte dei poveri.*

[SAN PAOLO DELLA CROCE]

Ogni mese si tengono lezioni di spiritualità passionista, comprensione cristiana della sofferenza, programmi quaresimali e di assistenza dei poveri e abbandonati della società. Varie campagne, come quella per la donazione del sangue, per la diagnosi del cancro, per la cura degli occhi, per la conoscenza dei programmi di sicurezza per i pescatori, per la donazione di occhi dopo la morte... sono organizzati dal movimento laicale passionista. Durante questa pandemia di **Covid**, il gruppo della **GPIC** ha organizzato borse alimentari per tutte le famiglie della parrocchia e donato piantine di ortaggi, pulcini, anatroccoli e pernici da allevare per sostenere le loro famiglie in povertà.

#### CONCLUSIONE

La **presenza passionista** è molto apprezzata dalla gente qui e la parrocchia ci offre enormi opportunità per il ministero pastorale. La carenza di educazione, l'alcolismo e la tossicodipendenza sembrano essere i maggiori problemi della parrocchia e i modi creativi con cui cerchiamo di affrontare questi problemi possono produrre cambiamenti e una società migliore per il futuro. +

# passionista







# IL CARISMA PASSIONISTA

300 ANNI DI MISSIONE CHE PERDURANO

CURIA GENERALIZIA

Paradossalmente, con l'aumento vertiginoso del progresso tecnologico e scientifico, la quantità di sofferenza umana è in aumento. Il divario tra il numero dei ricchi e quello dei poveri sul nostro pianeta sta crescendo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità riferisce che quasi due miliardi di persone soffrono di qualche forma di malattia biologica, il che significa che quasi un terzo del genere umano è malato. Per quanto riguarda il benessere psicologico, la situazione non è migliore, dato che i tassi di consultazioni psicologiche e psichiatriche non sono mai stati così alti. Il panorama della salute umana è ulteriormente compromesso con l'aumento dei suicidi, l'esperienza della violenza pubblica e lo spostamento forzato dei popoli.

Il nostro Padre, **San Paolo della Croce**, non ha mai ignorato la situazione di chiunque fosse nel bisogno. Il suo amore concreto per i bisognosi del suo tempo era una sua prerogativa. Nonostante fosse anch'egli in stato di necessità egli tuttavia condivideva il poco che aveva con i bisognosi e insegnò tale pratica ai suoi figli spirituali.



✚ Paolo della Croce mentre predica.

Fino a che punto questo criterio di carità cristiana è al centro del carisma passionista che abbiamo ricevuto dal nostro **Santo Fondatore**? La piccola riflessione che segue riprenderà questa domanda.

*“Chi vuol venire dietro a me...”* Molti cristiani hanno letto o sentito queste parole di Gesù da Mt 16,24 o da Mc 8,34: *“Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”*. In Lc 9,23 si dice praticamente la stessa cosa: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua”*.

Forse abbiamo letto questo passaggio troppo velocemente, senza approfondirlo. Forse è per questo che fuggiamo dalla croce, anche senza accorgerci di farlo. La fuga dalla croce è costante e continua; da più di duemila anni coloro che si definiscono cristiani, cioè seguaci di Cristo, non vogliono avere niente a che fare con le croci, le sofferenze, i dolori, le pene, le malattie, le affezioni o qualsiasi altra cosa del genere.

Ciò che veramente degno di nota è che le parole di Gesù rendono chiaro che queste sono le condizioni richieste a coloro che lo seguono. Gesù è stato esplicito; non ha detto *“Chi vuole seguirmi, venga pure, non soffrirà mai nulla”*. Non ha detto: *“Chi vuol venire dietro di me conoscerà solo tempi buoni”*.

Tuttavia quasi nessuno sceglie la croce, e molto meno, sceglie di rinnegare se stesso. Al contrario, oggi molti psicologi direbbero che il “sé” ha bisogno di essere rafforzato e che la costruzione dell'autostima è uno dei problemi più impegnativi del mondo moderno. Però la Parola eterna di Dio, il Creatore dell'universo e tutto ciò che contiene, provoca ancora ogni cristiano e dichiara: *“Chi vuol venire dietro a me deve rinnegare se stesso, prendere la sua croce e seguirmi”*.

*“Chi vuol venire dietro me deve rinnegare se stesso, prendere la sua croce e seguirmi”.*



# SE + CROCE

# GUI MI



A chi dovremmo credere... alla psicologia moderna o a Colui che ci ha creato, ci ha fatto dal nulla? Dove è la conoscenza più grande... nella Sapienza incarnata o nelle ultime pretese delle scienze umane? Dovremmo credere al Creatore o alle creature create da Dio; alla Verità eterna e immutabile o alla credenza, alla moda?

In questo momento forse ci sentiamo in difficoltà, in una situazione difficile da affrontare e senza sapere che scelta fare. Questo è dovuto soprattutto al fatto che ci è stato insegnato a fuggire dalla sofferenza perché comprometterà la nostra felicità. Non chiediamo perché Dio ha permesso la sofferenza. Non chiediamo il motivo per cui qualcuno soffre. Sembra che dobbiamo avere ereditato la caratteristica superficiale della fuga dal dolore, come gli animali che sono influenzati dal piacere e dal dolore. In effetti, basta considerare la grande conquista scientifica rappresentata dalla popolarità dei tranquillanti e degli antidolorifici.

Non sarebbe meglio cercare di capire anziché fuggire? La fuga non riflette forse una forma di codardia? Pensiamo a coloro che hanno dato la loro vita per amore di Gesù Cristo; pensiamo a coloro che hanno sopportato grandi sofferenze per Suo amore. Pensiamo a coloro che hanno seguito le **parola dei Gesù** fino all'estrema conseguenza:

*"Chi vuol venire dietro me deve rinnegare se stesso, prendere la sua croce e seguirmi".*

Questo è stato l'invito che noi passionisti abbiamo ascoltato e accettato. +





JOSÉ LUIS QUINTERO SÁNCHEZ, C.P.

# GETSEMANI: IL RACCONTO E L'EVENTO

LA DEBOLEZZA, LA PAURA E IL SUDORE DI GESÙ.  
SCANDALO E RIVELAZIONE.

Lungo l'arco della storia ci sono stati differenti approcci al brano del Getsemani nei racconti della passione. La sensibilità dei credenti è stata travolta dalle descrizioni dell'ansia, del terrore e dell'angoscia, intrecciate dalle narrazioni evangeliche (cf. Mc 14, 34 e Mt 26, 38: *La mia anima è triste fino alla morte; Lc 22, 44: Entrato in agonia, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra*). L'ideale rinascimentale, che cercava la perfezione e l'equilibrio quale attributo del progresso umano, rimase turbato o, perfino, scandalizzato da questa manifestazione di debolezza. Il

*La paura fa il merito. I più grandi martiri hanno temuto e non sono fuggiti. Il Salvatore ha messo alla prova la sua umanità.*

grande umanista Erasmo da Rotterdam (1469-1536) recepì questa sensibilità e desiderio di poter attraversare mentalmente il torrente Cedron per accompagnare Gesù nel "giardino della tortura". Erasmo, prima di

Pascal, ha scritto in onore del suo amico John Colet, teologo di Oxford una bella e profonda meditazione o disputatio "*de tedio et pavore Christi*", che si può tradurre "*disputa sulla paura e angoscia di Cristo*". L'opuscolo forma parte della sua opera *Lucubrationes*. L'occasione fu offerta da una discussione con John Colet, alla presenza di altri colleghi umanisti. Essa si concentra sull'agonia di Cristo, sulla sua sofferenza e paura.

## "SULLA PAURA E ANGOSCIA DI CRISTO NEL GETSEMANI".

Provocato dalla proposta di Erasmo, Colet esprime il suo scandalo per l'affermazione che Cristo avrebbe potuto provare debolezza e abbandono. Era qualcosa che desiderava vedere eliminato dal Vangelo. Colet fa riferimento all'esempio dei martiri, in particolare alla loro *alacritas*, che potrebbe essere tradotta come "gioia" o "prontezza di spirito", con cui l'amore annulla la loro paura. Egli afferma che tali riferimenti dovrebbero essere eliminati, o interpretati secondo il presunto eroismo di Cristo.

Erasmo, al contrario, nel rispondere al teologo perplesso, difende l'autenticità dell'angoscia del Salvatore. Spiega che ha più valore superare il terrore che il non farne affatto esperienza. Colet sosterrà che "*gli uomini forti non provano terrore di fronte alla morte*". Al che Erasmo risponde che "*la forza non consiste nel non sentire una realtà dolorosa, ma piuttosto nel superarla con un coraggio costante e duraturo. Se Cristo ha provato paura all'avvicinarsi della morte, l'ha accettata senza paura nell'obbedienza grazie all'assistenza divina*".

La risposta allo scandalo provato da John Colet si trova in questa frase: "*Quella prontezza che tu esigi per accompagnare la carità, non è stata data a Cristo esteriormente, per concederla tanto di più a ciascuno dei martiri*". Questa sentenza è riferita, in seguito e con ragione, alla virtù degli stoici e all'eroismo dei martiri.

La caratteristica degli stoici era la loro impassività, che produceva degli esempi ammirevoli di coraggio. Ma questa non è l'attitudine di Cristo. Egli non è impassivo e neppure aspira all'impassività. Cristo si è sottomesso all'affettività umana; lui conosce la passione naturale del corpo e dell'anima, escludendo il peccato come la collera e l'odio del male. "*La stessa affettività che è in noi, è anche in Cristo, non però nello stesso modo e neppure con gli stessi effetti*".

## LA GIOIA E LA DECISIONE DEI MARTIRI.

L'obiezione dei martiri è più impressionante di quella dell'atarassia (impassività) degli stoici. Erasmo impiega molte pagine per confutarla o, meglio, per riformularla. Colet dice che i martiri "*hanno amato più ardentemente di Cristo, le membra [hanno amato] più del capo*"; come se "*un giovane amasse la sua amante più di quanto Cristo ami la sua sposa*". Se l'*alacritas* (la gioia e la prontezza di animo) è il criterio dell'amore, allora Cristo è del tutto superato.

Nonostante questa conseguenza erronea, Erasmo concede al suo avversario questo dato. Evoca la gioia sublime provata, in mezzo alla tortura, da Pietro, Paolo e Andrea. Che contra-



sto con il Maestro, succube delle minacce. Gli evangelisti non menzionano altro che tristezza, ansietà, sudore di sangue e di come esso cada a terra in gocce. Cristo sopporta, non esulta. Però, se i discepoli mostrano un tale coraggio, è perché Cristo ha dato loro forza. Uno potrebbe dire che egli li ha immunizzati, rendendoli insensibili, sereni. Andrea ha sofferto per necessità, mentre invece Cristo *“ha sofferto per volontà”*. Ecco ciò che spiega il suo crollo, il suo moto di orrore nell'affrontare la morte e la croce.

Erasmus entra così nella parte più teologica della sua parnesi. Lungi dal *“mutilare”* la carità di Cristo, al contrario, la rafforza legandola alla condizione umana rivestita e patita da Cristo. Altra è la volontà della sua persona divina. Gesù presenta, in effetti, due volontà nella sua umanità: la volontà dello spirito o della ragione e la volontà della carne; ed è alla sua volontà carnale e debole che lui si sottomette nei suoi tormenti, non volendo nascondere la debolezza di essa. *“Il mio desiderio”* – fa dire Erasmo a Gesù – *“non è quello di andare alla morte con allegria, ma di appropriarmi dei suoi orrori”*. Egli ha sofferto una morte sua e non sua. Egli portava la nostra paura, *“i nostri mali e non i suoi”, “i suoi beni e non i nostri”*. Ha voluto e non voluto la sua morte. Queste formule hanno un certo accento agostiniano, in quanto Sant'Agostino stabilisce la misteriosa solidarietà e appropriazione da parte del Capo di ciò che appartiene alle sue membra, nel pregare e nel provare sia gioia sia dolore. Erasmo non è disposto ad attenuare la sofferenza del Redentore. Riprendendo la richiesta di Colet con un' enfasi eccessiva, scrive che non era tanta *“la gioia spirituale in tutti i martiri riuniti quanto lo spirito di Gesù, triste e affondato, che sudava sangue”*. La tristezza *“insolita”* di Cristo si immerge in questa volontà distinta dalla volontà paterna, dolore immenso, associato alla gloria che risiede nell'elemento razionale. In questo modo, lui ci ha dato l'esempio e, offrendo la prova della sua umanità e occultando la manifestazione della divinità, in amorosa solidarietà e generosità ci ha donato efficacia salvifica.

#### HA PRESO DEL NOSTRO PER DARCI DEL SUO IN UN AMMIRABILE SCAMBIO.

In verità, l'esistenza di Cristo è raccontata con tratti austeri e sofferenti, liberi dal trionfalismo che si riflette nell'entusiasmo delle narrazioni degli Atti dei Martiri. Con pazienza ha accolto la carità che lo avrebbe portato alla morte. Ma, pur essendo felice la follia dei martiri, egli ha tuttavia esposto il modo della nostra

condizione. Ascoltando l'opinione dell'avversario, Erasmo conclude magnificamente: *“Egli riservava per i suoi martiri la gloria della gioia e, per Colui che è il capo, la debolezza perché egli fosse la forza delle sue membra; il Maestro è stato in grande tormento affinché i servi avessero meno angoscia”*.

Erasmus incontrerà un emulatore nel cancelliere martire San Tommaso Moro, con la sua meditazione sull'Agonia di Gesù, che non si comprende senza il riferimento a lui stesso. Si tratta di un soliloquio, una meditazione. Ma an-

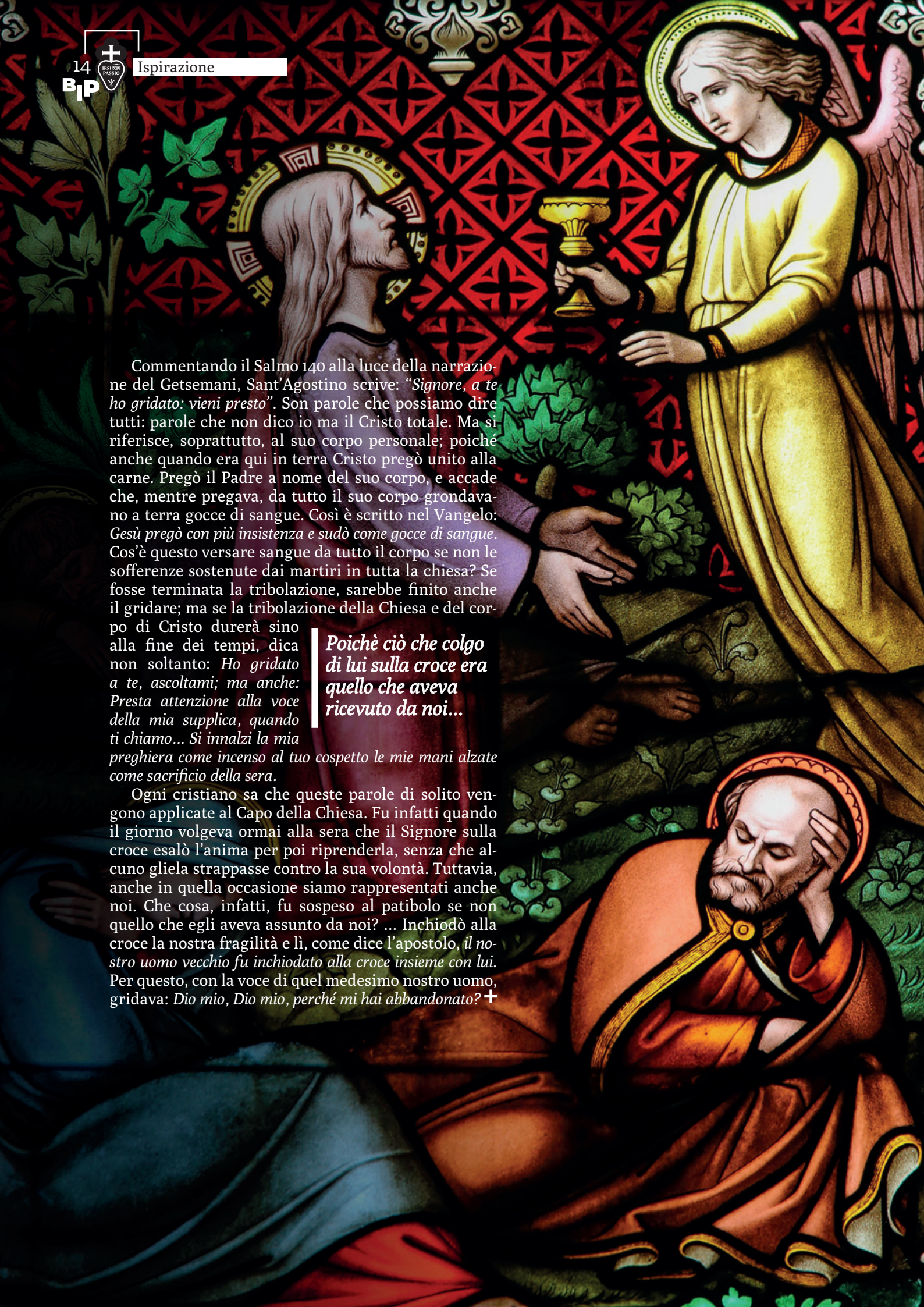


✚ Incisione di Erasmo de Rotterdam.

che il devoto cancelliere non può evitare il contrasto, già sottolineato da Erasmo, tra l'entusiasmo di molti martiri e l'agonia del principe dei martiri. Tiene sotto gli occhi l'atteggiamento dell'apostolo Pietro, il timore di addormentarsi e del tradimento.

Giustamente il fatto che Cristo, vero uomo, abbia assunto in sé la debolezza, il tedio e la paura, è consolante. Il coraggio non sta nell'indolenza o nel misconoscere il pericolo e il rischio. Il timore produce il merito. I più grandi martiri hanno avuto paura e non sono fuggiti. Il Salvatore ha messo alla prova la sua umanità, ha sperimentato tutto ciò che è proprio dell'uomo e si è identificato con i pusillanimi e i deboli. Con questa commovente esortazione, conclude il testo: *“Tu pecorella timida e spaventata si felice nell'avermi come unico pastore e seguimi: sono la tua guida. Non confidare in te, colloca in me la tua speranza. Guarda, cammino davanti a te su un cammino spinoso. Aggrappati all'orlo del mio vestito. Sperimenta che esso emana una forza di salvezza capace di fermare il flusso di sangue che scorre dal tuo spirito pieno di timore... Medita su questi pensieri e riprendi coraggio. I vani fantasmi delle tenebre, le asperità, la tristezza, la paura e il dispiacere scompaiono con il segno della croce. Vai avanti con passo sicuro, passa attraverso tutte le avversità, fedele e fiducioso che se io combatto per te, alla fine tu sarai vittorioso”*.





Commentando il Salmo 140 alla luce della narrazione del Getsemani, Sant'Agostino scrive: *"Signore, a te ho gridato: vieni presto"*. Son parole che possiamo dire tutti: parole che non dico io ma il Cristo totale. Ma si riferisce, soprattutto, al suo corpo personale; poiché anche quando era qui in terra Cristo pregò unito alla carne. Pregò il Padre a nome del suo corpo, e accadde che, mentre pregava, da tutto il suo corpo grondavano a terra gocce di sangue. Così è scritto nel Vangelo: *Gesù pregò con più insistenza e sudò come gocce di sangue*. Cos'è questo versare sangue da tutto il corpo se non le sofferenze sostenute dai martiri in tutta la chiesa? Se fosse terminata la tribolazione, sarebbe finito anche il gridare; ma se la tribolazione della Chiesa e del corpo di Cristo durerà sino alla fine dei tempi, dica non soltanto: *Ho gridato a te, ascoltami; ma anche: Presta attenzione alla voce della mia supplica, quando ti chiamo... Si innalzi la mia preghiera come incenso al tuo cospetto le mie mani alzate come sacrificio della sera*.

***Poichè ciò che colgo di lui sulla croce era quello che aveva ricevuto da noi...***

Ogni cristiano sa che queste parole di solito vengono applicate al Capo della Chiesa. Fu infatti quando il giorno volgeva ormai alla sera che il Signore sulla croce esalò l'anima per poi riprenderla, senza che alcuno gliela strappasse contro la sua volontà. Tuttavia, anche in quella occasione siamo rappresentati anche noi. Che cosa, infatti, fu sospeso al patibolo se non quello che egli aveva assunto da noi? ... Inchiodò alla croce la nostra fragilità e lì, come dice l'apostolo, *il nostro uomo vecchio fu inchiodato alla croce insieme con lui*. Per questo, con la voce di quel medesimo nostro uomo, gridava: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* †





## 300 ANNI DELLA REGOLA PASSIONISTA

PAUL FRANCIS SPENCER, C.P.

La Prima Regola dei Passionisti fu scritta da San Paolo della Croce nel dicembre 1720. Ora, 300 anni dopo, le nostre attuali Costituzioni continuano a trarre ispirazione da quel primo testo scritto da Paolo quando aveva 26 anni. Il primo paragrafo delle Costituzioni ci mette immediatamente a contatto con l'esperienza fondante di Paolo:

**San Paolo della Croce** ha riunito i compagni per vivere insieme e per annunciare a tutti il Vangelo di Cristo. Il primo nome che ha dato alla sua comunità è stato *"I poveri di Gesù"*. Questo per indicare che la loro vita doveva essere basata sulla povertà evangelica, che riteneva tanto necessaria se avessero dovuto osservare gli altri consigli evangelici, perseverare nella preghiera e predicare la Parola della Croce a tempo e fuori tempo. Inoltre, voleva che vivessero la loro vita come apostoli. Dovevano promuovere e sviluppare un profondo spirito di preghiera, penitenza e solitudine in modo che potessero raggiungere una più stretta unione con Dio e testimoniare il suo. Ben consapevole dei mali che affliggevano le persone del suo tempo, non si stancò mai di insistere sul fatto che il rimedio più efficace è la Passione di Gesù, *"la più grande e stupenda opera dell'amore di Dio"*. (**Costituzioni passioniste**, # 1)

San Paolo della Croce descrive la scrittura della Regola passionista con queste parole: *"Dio mi ha dato un forte desiderio di radunare compagni e di fondare una congregazione chiamata "I poveri di Gesù". Dopo questo, Dio ha infuso nella mia anima in modo duraturo la forma della santa Regola che doveva essere osservata dai poveri di Gesù e da me, il minimo e l'ultimo servitore"*. (Prefazione alla prima Regola, 1720)

Quella prima Regola era il risultato della sua esperienza di vita e della sua esperienza di preghiera con la quale lo Spirito Santo lo condusse attraverso tentativi ed errori ma anche attraverso una serie di ciò che egli chiamava *"luci"* e

*"ispirazioni"* alla comprensione del carisma e della missione della comunità che avrebbe fondato.

Fino ad allora, Paolo non aveva mai visto una regola di vita religiosa, quindi ciò che scrisse era più per ispirazione che per esigenza legalistica; scaturiva dal suo **profondo amore per Gesù** nella sua passione e dal suo desiderio di raggiungere coloro che *"non sentono il frutto della Passione del mio Gesù"*. (Diario di San Paolo della Croce, 4 dicembre 1720)

Nella Regola, Paolo scrive non da superiore ma da fratello amorevole: *"Oh amatissimo, chi ama veramente, ogni volta che gli viene in mente il venerdì, ha ragioni per morire. Dire "venerdì" significa nominare il giorno in cui il mio Dio fatto uomo ha sofferto così tanto per me che ha rinunciato alla sua vita morendo sul legno duro della croce"*. (Regola del 1720)

Al centro del suo messaggio è l'invito a coloro che vorrebbero condividere il carisma passionista con persone che hanno conosciuto Gesù attraverso la preghiera e che sono pronte ad aiutare gli altri ad avere un'esperienza simile dell'amore di Dio rivelato dal Cristo sofferente. Scrive: *"Non dimentichiamo mai di avere sempre con noi un ricordo costante e doloroso della passione e morte di Gesù, così che il Povero di Gesù possa aiutare altri a meditare sulle sofferenze del nostro Gesù"*. (Regola del 1720)

La Regola infatti propone una vita di continua conversione, di semplicità evangelica e di quiete interiore. Ciò porterà a una profonda libertà interiore per quello che Paolo chiama *"zelo per la gloria di Dio"*, con cui i passionisti promuoveranno l'amore per Dio nei cuori delle persone e, secondo le parole di Paolo, saranno *"instancabili nelle opere di carità in modo che il nostro amato Dio può essere amato, temuto, servito e lodato da tutti, nei secoli dei secoli. Amen."* (Prefazione alla prima Regola, 1720) +





## LO SCONTRO NELLA SINAGOGA DI NAZARET

OCTAVIO MONDRAGÓN ALANÍS, C.P.

### INTRODUZIONE

L'esistenza della maggior parte dei profeti, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, è afflitta da conflitti di diversa natura. Tanto è vero che esiste una specie di convinzione comune rispetto ai profeti **veterotestamentari**, secondo la quale si afferma che morirono tutti quanti come martiri.

L'esistenza cristiana, sin dal tempo dei primi martiri, è continuamente contrassegnata da maggiori o minori conflitti rispetto al proprio contesto **politico, sociale e religioso**. Questo carattere fondamentale della vita cristiana dipende in gran parte dall'atteggiamento profetico che i cristiani mantennero, quale espressione del vangelo e del tempo messianico, non solo a livello individuale, ma specialmente a livello comunitario.



Questo **paradigma** fondante può illuminare la situazione attuale sia della congregazione come anche della Chiesa in alcune linee che mi sembrano di primaria importanza teologica e storica.

### NELLA SINAGOGA DI NAZARET

Secondo la narrazione marciiana anche nella precedente occasione in cui Gesù era entrato in una sinagoga della Galilea, si era avuta una situazione parimenti conflittuale, ma con un esito finale drammatico in cui la morte acquisiva

la sua peggiore espressione sociale e religiosa:

*“All'uscire dalla sinagoga, immediatamente i farisei tennero una riunione con gli erodiani contro Gesù per eliminarlo” (Mc 3, 6).*

L'ombra minacciosa della morte violenta ricade sopra l'**esistenza di Gesù** che, invece di fuggire o rifugiarsi altrove per mettersi in salvo, amplia il raggio di azione della sua attività a favore della sovranità di Dio e della vita del popolo che soffriva in molti modi.

*“Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.*

*Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti, aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo” (Mc 3, 7-10).*

La minaccia certa di una morte violenta non lo paralizza. Al contrario, lo conferma nella sua decisione radicale di arrivare a tutti gli angoli per restaurare la vita dei molteplici gruppi del popolo e aprire così un canale più grande alla rivelazione della presenza trasformatrice della sovranità di Dio, suo Padre.

Questa trama narrativa di **Marco** si conclude esattamente nella **sinagoga di Nazaret**, dove, di nuovo, sorge il conflitto, essendo ora gli agenti oppositori niente meno che gli stessi compaesani di Gesù. Siamo di fronte a un racconto di conflitto in un contesto religioso di celebrazione del sabato.

Tutto lo scontro si sviluppa a partire da un'attività costante nell'agire di Gesù, che però ora, per la prima volta, avviene nella sinagoga di Nazaret. *“Si mise ad insegnare nella sinagoga”.*

*L'esistenza cristiana, fin dai primi martiri, è continuamente segnata da conflitti maggiori e minori in relazione al suo contesto politico, sociale e religioso.*



Si tratta, per l'ovvia reazione, di un insegnamento sapienziale sconcertante rispetto ai parametri tradizionali controllati da **Gerusalemme**, il luogo in cui si formavano i maestri del popolo, alcuni dei quali erano i capi della sinagoga. Gesù non appartiene, né ha frequentato quell'*establishment* sociale religioso e, tuttavia, al di là di ciò che era noto ai suoi compaesani - sempre dipendenti da qualcuno che li guidasse nell'interpretazione e nella pratica della Torah e dei profeti - **Gesù rivendica** la sua qualità di maestro alternativo nello spazio sociale, religioso e tradizionale della sinagoga.

La provocazione di questo **maestro marginale** è enorme. A partire dai margini, lontano dal centro religioso del tempio di Gerusalemme, la voce di Dio risuona sulle labbra di Gesù tracciando una nuova direzione alla vita e alla storia del popolo.

Lo sconcerto di coloro che lo conoscevano sin dall'infanzia è totale e inesplicabile. «*Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani?*». Lo schema ternario della reazione di fronte alla provocazione di Gesù riflette lo stupore maggiore che Gesù ha scatenato tra i suoi compatrioti.

Nell'antitesi discorsiva, i compaesani affermano che Gesù poteva essere spiegato solo sulla base dei parametri comuni: **lavoro, filiazione e famiglia**. Fin qui permette loro di giungere quella visione comune, che hanno adottato come criterio per definire l'esistenza di Gesù in modo definitivo. Non si resero pienamente conto che Gesù era accompagnato dai suoi discepoli con cui aveva già messo in moto un'altra modalità di esistenza: una nuova famiglia, un altro tipo di fraternità, un altro centro di riferimento assoluto, il Padre e un altro progetto di esistenza, quello che scatena storie di trasformazione. Aveva abbandonato per sempre il paradigma di Nazareth per convertirsi nel paradigma dell'**epoca messianica**. Questo risultò insopportabile per i connazionali e lo rifiutavano come uno scandalo (confronta Mc 3, 31-35).

Gesù si trova di fronte lo sconcerto dei suoi compaesani, che lascia intravedere dentro uno strano motivo religioso che costituisce per loro uno scandalo. Di fronte a tale situazione, egli risponde in forma precisa: «*Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua*».

Invece di pacificare gli animi, **Gesù** dichiara di essere il **profeta del Regno di Dio** e che

sta soffrendo la stessa sorte di tutti i profeti in mezzo al popolo di fronte alle autorità religiose e civili: l'essere rifiutato. Lo dirà più tardi con maggiore enfasi nei tre annunci profetici della passione, esecuzione, morte e risurrezione dei capitoli 8-10 dello stesso vangelo.

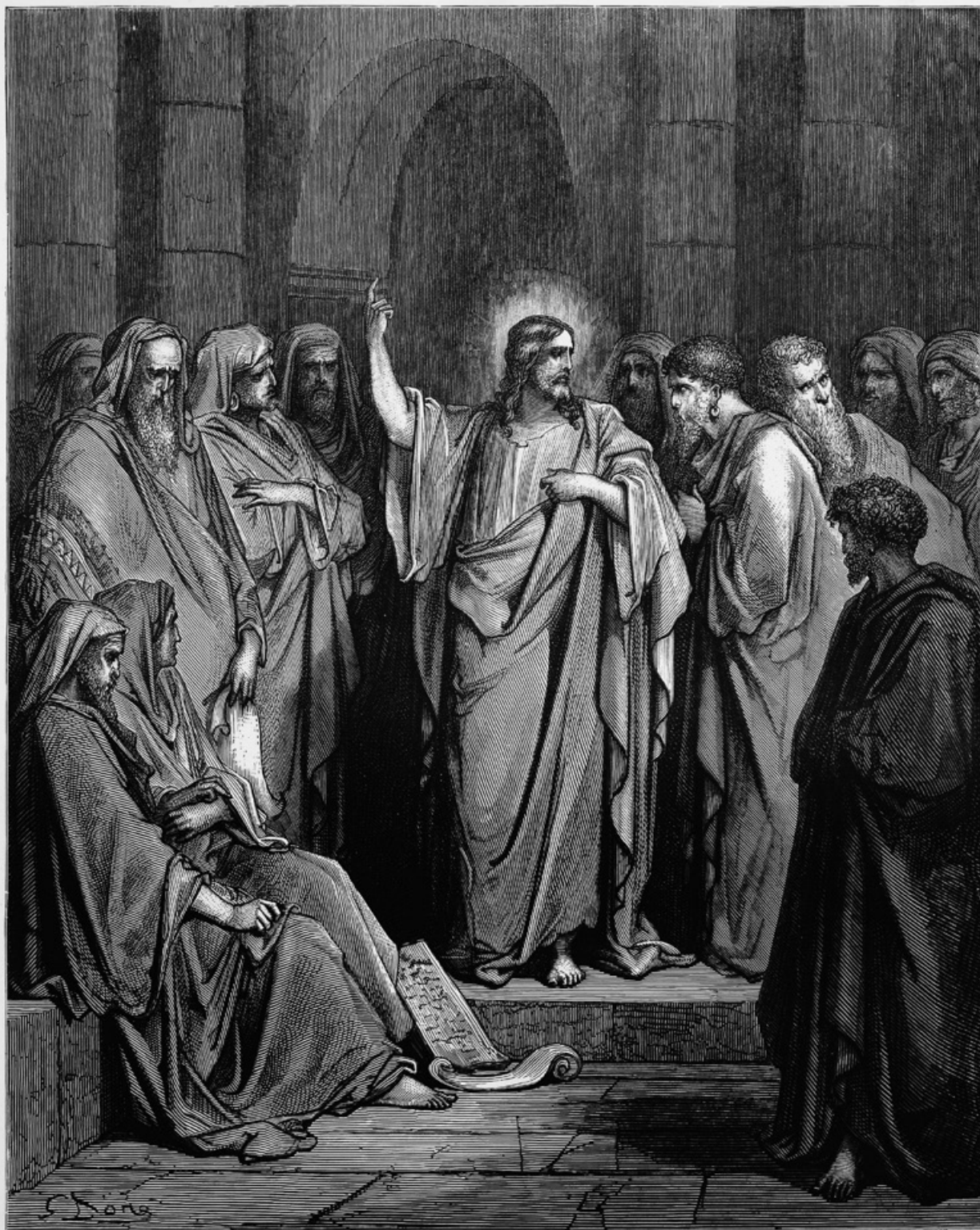
Dichiararsi **profeta** è un dar conto esaurientemente della irruzione di Dio per mezzo dello Spirito a partire dal battesimo al Giordano ricevuto da Giovanni il Battista. Il problema immediato non è **Gesù** in quanto nazareno, quanto piuttosto l'atto sovrano con cui Dio ha deciso di capovolgere completamente la storia del popolo per instaurare il tempo **messianico**. Non si tratta di una strana novità, bensì dell'autentica fedeltà di Dio al suo popolo nella storia. Non giunsero a scoprire che, a partire da Nazaret, il Dio di Israele, il Padre di Gesù, stava dando segni precisi del fatto che ci fosse in atto un altro paradigma, fuori di Gerusalemme. Non giunsero ad afferrare che la rivelazione di Dio sempre è contrassegnata da paradossi che la rendono inconfondibile.

Non riuscirono a scoprire che la sapienza di **Dio** corre per altri sentieri dentro la storia e che la sua capacità di trasformare la vita del popolo mediante eventi di restaurazione della vita degli ultimi non si rende visibile immediatamente nei centri di potere, bensì nella periferia e dalla periferia manda segnali precisi e inconfondibili. E stiamo parlando di persone religiose che sin dalla propria giovinezza si recavano ogni sabato alla **sinagoga** per ascoltare, scoprire e immedesimarsi negli eventi di Dio. Ciò che avviene è che essi avevano accettato una privatizzazione degli atti di Dio, avendo come riferimento la legislazione precisa e meticolosa del sabato, la qual cosa è una manipolazione religiosa della memoria dell'evento primordiale della **rivelazione di Dio** a Israele. Invece di scoprire ogni sabato il **volto di Dio** presente e provocante, con cui avrebbero ammirato e sostenuto ciò che avveniva in Gesù, si erano assuefatti ad una religiosità di basso profilo, che appena si limitava al quotidiano facilmente maneggiabile.

Con questo atteggiamento si convertirono in pietra di ostacolo alla realizzazione, da parte di Dio in Gesù di eventi trasformanti tra di loro. Hanno chiuso la strada all'azione di Dio. «*E non vi poté compiere alcuna manifestazione del potere di Dio*».

Siamo di fronte a un **conflitto teologico** portato avanti da persone religiose; infatti, si svolge nello spazio e nel tempo della sinagoga





di Nazareth, anche se non si riduce strettamente a queste dimensioni, ma le supera. Gesù lo noterà con stupore e lo qualificherà come **incredulità**, assenza di fede, l'atteggiamento più opposto al Vangelo di Dio come dice il riassunto iniziale del Vangelo di Marco (1, 14-15). Davanti alla decisione di Dio Padre di rendersi presente come vangelo, l'unica risposta è: "Con-

*vertitevi e credete nel Vangelo*".

Di fronte all'inaugurazione del **tempo messianico**, queste persone religiose in blocco preferiscono attenersi al loro modo consueto di gestire la vita secondo il proprio modo di pensare, quando, invece, la risposta adeguata sarebbe stata quella del mettere da parte le premesse logore e accogliere il grande evento del



convertirsi in compagni di Dio per camminare con Lui, in Gesù, lungo i nuovi sentieri della vita e della storia.

Qui si divisero le acque e ogni torrente seguì il suo proprio corso. Il racconto si chiude con una conclusione dolorosa: non c'è stato modo di unire le opinioni e le posizioni si sono definite come radicalmente inconciliabili.

Eppure, con una certa inconsistenza narrativa, la narrazione termina anche con l'affermazione ultima del fatto che **Gesù** non poteva rinunciare all'evento del Padre che pulsava nel profondo della sua esistenza. *"Solo impose le mani su alcuni malati e li guarì"*. Questa è la garanzia di ciò che è irrinunciabile nonostante i conflitti con alta tensione. Immenso, Gesù! Egli non cede di un palmo, nonostante il fatto che il terreno della sua patria si sia ridotto di dimensione sotto i suoi piedi.

Questo è uno degli aspetti più chiari della **Passione di Gesù** di sempre; in mezzo al rifiuto e al conflitto, egli mantiene come improgabile il carattere definitivo dell'azione del Padre in mezzo al suo popolo con una libertà audace e coerente che ha il tono e il sapore inconfondibile della profezia.

**I discepoli** appaiono all'inizio del racconto con una definizione implicita: *"E i suoi discepoli lo seguirono"*. Ripeto, questa non è un'informazione del narratore, è una definizione dell'**evangelista in riferimento ai discepoli**. Per puro caso abbiamo a che fare con un significativo gioco di parole. La parola greca **συναγω** che è un verbo, significa: radunare insieme, riunirsi per un medesimo scopo, per costituire un'assemblea, cioè una sinagoga **συναγωγή**.

Così abbiamo tra le mani, attraverso il lavoro del narratore, non una ma **due sinagoghe** nate da **fonti diverse**. Quella dei compaesani di Gesù, nati dalla Legge-legislazione e quella dei discepoli nati da una passione infinita per il Regno individuato in Gesù, a cui hanno deciso di unire la loro vita ed è questo che, in definitiva, esprime il verbo **ακολουθεω**: seguire, cioè **condividere in comune** la storia di ciò che è definitivo da parte di Dio.

I discepoli, a causa dello stile del racconto, sembrano scomparire dalla scena; dopo il v.1 non ricompaiono nel racconto; tuttavia, sono totalmente presenti in un processo vitale che è loro caratteristico: imparare e definire per conseguenza interna il vivere in un altro modo la propria esistenza sotto forma di **profezia** e di una **profezia inconfondibile**, non negoziabile: quella del **Regno**.

Di fatto, questo conflitto radicale non paralizza Gesù; al contrario, egli continua il suo cammino, ampliando lo spettro della sua prassi profetico-messianica. Passione senza limiti che si esprime in una sintesi precisa: *"E andava per i villaggi intorno insegnando"* (Mc 6,6b).

Inoltre, fa partire i Dodici in un'avventura, dove essi stessi, attraverso la sua presenza e le sue mani, potranno sperimentare che l'azione trasformatrice del Padre arriva attraverso la loro esistenza a toccare la vita di altre persone e le risana in modo totale. *"Chiamò a raccolta i Dodici e cominciò a mandarli fuori a due a due. E diede loro autorità sugli spiriti impuri..."* questa è una cosa meravigliosa, ma la cosa più interessante viene un po' più avanti nella storia: *"Uscivano e predicavano che dovevano convertirsi. Scacciarono molti demoni, unsero con olio molti malati e li guarirono"* (Mc 6,7-13).

**"Convertitevi e credete al Vangelo".**

## CONCLUSIONE

Il lettore attento si trova di fronte a un bivio che solleva domande radicali che non può evitare. Con chi o con quale dei personaggi della storia mi identifico? A quale sinagoga - **συναγωγή** - appartengo non per tradizione, ma per definizione? Cosa imparo da Gesù per dare alla mia esistenza con un percorso inconfondibile e deciso? Come vivo oggi la mia esistenza profetica nello stile di Gesù, il profeta in conflitto?

Per noi, religiosi passionisti, il problema immediato non è il nome (**Congregazione della Passione**), ma la risposta ineludibile ad una domanda precedente: Qual è la passione che ci raccoglie come discepoli di Gesù, il profeta galileo, per partecipare e dare forma storica alla Famiglia Dei alternativa dentro un mondo ridotto a pezzi? **+**

*NB. Condividi alcune reazioni sul tema presentato per espandere questo primo passo di dialogo sociale nella congregazione.*





JESÚS MARÍA ARISTÍN C.P.

# LETTERA PASTORALE IN OCCASIONE DEL NOSTRO CENTENARIO

VESCOVO DI YURIMAGUAS



Cari fratelli e sorelle del Vicariato Apostolico di Yurimaguas: Scrivo a cristiani e non cristiani; a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Accettate i miei cordiali saluti e felicitazioni per il **centenario** della creazione del **“Vicariato di San Gabriele dell’Addolorata di Marañón”**, da parte del Papa Benedetto XV, il 27 febbraio 1921, che lo affidò alla Congregazione Passionista.

Oggi sono esattamente 100 anni che è stato istituito questo Vicariato, e ringraziamo Dio per gli innumerevoli favori e benedizioni che Dio ha concesso a questa terra fertile e ai suoi abitanti.

Voglio offrire un **omaggio** affettuoso ai **missionari e alle missionarie** che hanno servito con tanto coraggio e fedeltà durante un secolo nell’opera di evangelizzazione.

Il 10 ottobre 1921 arrivarono a **Yurimaguas** i primi **4 missionari passionisti**: P. Gabino Basaras, Marcos Salazar, Eutiquio Ruiz e Fr. Bernabé Guridi.

Pochi mesi dopo, l’8 febbraio 1922, arrivarono i padri Felipe Uriarte, Jenaro García e i fratelli Juan M<sup>a</sup> Odriozola e Francisco Veiguela con il futuro vescovo, Mons. Atanasio Jáuregui.

E da allora, centinaia di uomini e donne missionari hanno scritto una storia fedele e orgogliosa di dedizione, abnegazione e sacrificio. Nei primi anni, le condizioni erano dure; dovevano vivere isolati e lontani gli uni dagli altri. Fu un’impresa eroica. I cinque missionari che sono annegati nei nostri potenti fiumi ne sono la testimonianza:

1. Padre Eleuterio Fernández, nel 1914
2. Padre Aquilino Iribertegui, nel 1933
3. Padre Gabino Basaras, nel 1935
4. Padre Cayetano Ardanza, nel 1963
5. Sr. María Lourdes Fernández, nel 1978

Durante questo secolo, che oggi celebriamo, persone nate in altre terre e in altre culture vennero a Huallaga per diventare persone dell’Amazzonia, e iniziare così una nuova tappa nell’evangelizzazione e nello sviluppo di questa regione amazzonica. Sono venuti per tutta la vita perché in quegli anni il trasporto era difficile. Con la loro testimonianza ci hanno insegnato ad essere veri missionari e testimoni del Vangelo.

Vi invito a celebrare questo **anno giubilare** con molta gioia e felicità. Vorrei che quest’anno fosse **l’ANNO DEL CENTENARIO**, e che lo sia per tutti:





- Un anno speciale di grazia, misericordia e rinnovamento.
- Un anno per esprimere la nostra gratitudine a Dio, per le grazie ricevute durante questi anni.
- Un anno per dare nuova fecondità al nostro Vicariato di Yurimaguas, per cercare nuovi modi di testimoniare e gridare al mondo di oggi che Dio è il Padre di tutti gli uomini, che Dio è misericordioso, e che Dio ci ha creato perché tutti avessimo la vita e la pienezza della Vita.
- Un anno per intensificare la nostra vita di preghiera e la nostra partecipazione all'Eucaristia.
- Un anno per ascoltare il grido dei poveri, per avvicinarsi e solidarizzare con i crocifissi di oggi.
- Un anno per maturare nel rispetto e nella cura del creato.
- In definitiva: un anno di rinnovamento, un nuovo inizio, una ricerca di nuove opportunità per la nostra vita, e in relazione con Dio, il nostro prossimo e la natura.
- Che sia l'inizio di una **nuova primavera amazzonica** nella Chiesa.

L'esortazione apostolica post-sinodale "**Querida Amazonia**", di Papa Francesco, inizia dicendo: *"L'amata regione amazzonica sta davanti al mondo in tutto il suo splendore, il suo dramma e il suo mistero"*.

Inoltre, in questo documento, Papa Francesco ha condiviso i suoi *"quattro grandi sogni per la regione Amazzonia"*: una regione Amazzonia che *"lotti per i diritti dei poveri"*, che *"conservi le sue peculiari ricchezze culturali, dove risplende la bellezza della nostra umanità"*, che *"possa conservare gelosamente la sua travolgente bellezza naturale"* e, infine, che le comunità cristiane siano *"capaci di un impegno generoso, incarnato nella regione amazzonica"*.

In linea con questi sogni, siamo invitati a vivere un Anno entusiasmante, ad essere entusiasti della sinodalità che vogliamo vivere, e a dare priorità al ruolo dei laici e delle donne nelle nostre comunità.

Una delle sfide più importanti che il nostro Vicariato affronta è quella di *"lasciare una Pastorale delle Visite a favore di una **Pastorale della Presenza**"*. Si tratta di un nuovo tipo di pastorale che accoglierebbe la presenza di ministri nativi ordinati, che vivono all'interno della stessa comunità, per potervi presiedere l'Eucaristia.

La nostra sfida continua ad essere la formazione di questi animatori cristiani, e dare un ruolo più importante ai laici, uomini e donne, e ai religiosi. È

necessario sviluppare ulteriormente una Chiesa ministeriale che condivida il suo servizio. Bisogna *"de-clericalizzare" l'evangelizzazione e aprire la strada a nuovi ministeri. Siamo tutti evangelizzatori e per il nostro Battesimo siamo chiamati ad essere messaggeri del Vangelo."*

In "**Querida Amazonia**", il Papa ci chiede: Sviluppare una Chiesa dal volto amazzonico attraverso un *"grande annuncio missionario"* (n. 61), un *"messaggio che deve essere ascoltato nella regione amazzonica"* (Rubrica dei nn. 62-65). Dobbiamo sentirci essenzialmente missionari e con quel volto amazzonico. Per questo voglio chiedere a tutte le comunità di fare uno sforzo per designare due o tre animatori cristiani nelle loro comunità, se non lo hanno già fatto, e di dare priorità alla loro formazione. Allo stesso modo, chiedo a tutte le comunità di cercare di designare un catechista che si occupi dell'evangelizzazione dei nostri bambini e giovani.

*Una regione amazzonica che "lotta per i diritti dei più poveri"*

## CONCLUSIONE

Per concludere, vale la pena ricordare queste parole dell'apostolo Paolo:

*"Non siate in ansia, ma in ogni cosa, con la preghiera e la supplica, con ringraziamento, fate conoscere a Dio le vostre richieste. Allora la pace di Dio, che supera ogni comprensione, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù"*. (Filippesi 4: 6-7)

## COME ESSERE UNA CHIESA DURANTE LA PANDEMIA?

*"Non lasciamoci rubare la speranza"* dalle paure, o dalla corruzione, o da altro..., ci ha detto la Conferenza Episcopale Peruviana nella sua ultima comunicazione.

Dio ci chiama a *"passare da un cristianesimo di costumi a uno di testimoni"*. Ad essere una Chiesa (e un Vicariato) di uscita, ad essere missionari e solidali; e possiamo aiutare la risurrezione del nostro paese alla libertà che il nostro inno nazionale proclama. Chiediamo al Dio della vita e della storia, e a Maria, Nostra Signora delle Nevi, di insegnarci ad essere servitori di coloro che soffrono di più.

La celebrazione e il ringraziamento a Dio per la nostra Chiesa Vicariale rimane nelle mani di ciascuno. Con la gioia del Giubileo nel cuore, viviamo in fraternità e intraprendiamo una nuova storia vicariale, affrontando le sfide che si presenteranno. Alla maniera di Gesù, *"annunciamo la buona novella del Regno e guariamo le malattie dei popoli"*. +



# COMUNICAZIONE E MISSIONE IN TEMPO DI COVID



JAVIER SOLÍS C.P.

“IO SONO UNA MISSIONE SU QUESTA TERRA, E PER QUESTO MI TROVO IN QUESTO MONDO.” (EVANGELII GAUDIUM, 273).

*“La comunicazione umana ha avuto, nel corso dei secoli, un’importanza eccezionale poiché è l’unica maniera che esiste per unire gli uomini”.*<sup>1</sup>

La comunicazione è stata possibile, in questo periodo di COVID, grazie ai differenti mezzi attraverso i quali le persone sono riuscite a comunicare.

*“La comunicazione umana ha avuto, nel corso dei secoli, un’importanza eccezionale poiché è l’unica maniera che esiste per unire gli uomini”.*

C’è chi dice: *“La comunicazione a distanza non serve, non funziona, è inespressiva”.* È importante tenere presente però, che nella comunicazione a distanza che abbiamo recentemente sperimentato è possibile percepire e rico-

noscere lo stato e la disponibilità della persona. Anche attraverso una webcam, lo schermo di un cellulare, di un computer, riesce a passare il linguaggio non verbale offrendo la possibilità di riconoscere come si sente la persona con cui sto comunicando: *“Riesco a percepire l’altro a distanza”.*

L’utilizzo delle **piattaforme digitali** attraverso Internet si è sviluppato in quattro aree principali:

- Lavoro a distanza (smart working).
- Intrattenimento.
- Social media.
- Formazione a distanza.

Nel 2020 gli utenti mondiali di Internet hanno raggiunto la quota di 4.660 milioni di persone, il che rappresenta il 59,5% della popolazione mondiale (che è di 7.830 milioni di persone).

Nel gennaio 2021, solamente con i dispositivi mobili si è arrivati al 66,6% della popolazione mondiale, ovvero a 5,220 milioni di persone, l’1,8% in più rispetto ai dati di gennaio 2020, un aumento di 93 milioni di utenti.

Anche i social network hanno avuto un aumento, il numero di utenti è arrivato nel 2020 a 4.200 milioni di persone cioè, circa il 53,6% della popolazione mondiale. Negli ultimi 12 mesi questo numero è salito a 490 milioni di persone,

ovvero, al 13,2% in più dell’anno precedente.

In media, gli utenti internet, trascorrono in totale 6 -7 ore al giorno sulla rete.

Finora, le due zone con il maggiore traffico sono l’Europa orientale (92%) e il Nord Europa (95%), seguite dal Nord America (88%). Invece, le regioni basso traffico sono l’Africa orientale (23%) e l’Africa occidentale (36%).

I paesi con una forte domanda di utilizzo di Internet sono gli Emirati Arabi Uniti con il 99%, seguiti dalla Danimarca al 98%; Corea del Sud, Svezia, Svizzera e Regno Unito 96%; Paesi Bassi 95%.

I paesi con il minor traffico Internet sono stati la Corea del Nord, il Sudan con l’8,0%, l’Eritrea con circa l’8,3% e il Burundi con il 9,9%.<sup>2</sup>

Viviamo in un mondo connesso, ma ci sono luoghi, gruppi sociali, persone che non hanno un servizio Internet e non hanno le risorse per soddisfare i bisogni fondamentali per vivere.

Come religiosi passionisti, la nostra missione è di andare nei luoghi di bisogno, ma anche davanti a un mondo globalizzato e ampiamente connesso. Dobbiamo dare una risposta di speranza e sostegno alla società, che a causa di un problema di salute, il COVID, ha modificato il nostro modo di relazionarci, comunicare e stare in contatto con gli altri.

In questi ultimi tempi il rapporto faccia a faccia non è stato sempre possibile, molte volte non abbiamo potuto mettere la nostra mano sulla spalla di un’altra persona per darle forza. Tuttavia, oggi possiamo alimentare la fede delle persone e dar loro speranza creando gruppi di riflessione e meditazione sulla parola di Dio anche attraverso una trasmissione in streaming, creando gruppi e stanze virtuali su diverse piattaforme come: Zoom, Meet, Skype. In tal senso, è gratificante vedere gli sforzi compiuti dai fratelli responsabili dell’animazione delle diverse comunità passioniste: cappelle, parrocchie, scuole e case di esercizi che hanno accompagnato i nostri fratelli nella fede attraverso le piattaforme digitali.

Ciò fa sperare che sempre più comunità fac-



**“CERCHIAMO SEMPRE DIO  
ATTRAVERSO LA FEDE NEL  
PROFONDO DELLA NOSTRA  
ANIMA” SAN PAOLO DELLA CROCE**

ciano un passo avanti verso il mondo digitale, perché questo oggi è richiesto per essere presenti e condividere il nostro carisma nella missione che Dio ci ha affidato: “Vai in tutto il mondo e annuncia la Buona Novella a tutta la creazione”. (Marco 16, 15)

Per farlo bene dobbiamo essere sensibili al modo con cui una persona si può esprimere attraverso uno schermo: sono importanti gli occhi, le espressioni facciali, i movimenti del corpo; bisogna saper curare il linguaggio non verbale per generare empatia e relazione, in una nuova forma di accompagnamento spirituale.

Possa la presenza della missione passionista, proclamando la passione di Gesù Cristo, riuscire a rispondere al mondo e alla società di oggi dal mondo digitale. +

1) Vygotsky, Lev. Pensamiento y lenguaje. Edición Revolucionaria. Ciudad Habana, 1966.

2) Cfr. [https://marketing4ecommerce.net/usuarios-de-internet-mundo#:~:text=En%20la%20edici%C3%B3n%202020%2C%20el,y%20Pa%C3%ADses%20Bajos%20\(95%25\)](https://marketing4ecommerce.net/usuarios-de-internet-mundo#:~:text=En%20la%20edici%C3%B3n%202020%2C%20el,y%20Pa%C3%ADses%20Bajos%20(95%25).).

# BIP passio







BRIAN TRAYNOR C.P.

# S. PAOLO DELLA CROCE: UN PREDICATORE DELLA PASSIONE PER TUTTE LE ERE

Paolo era un uomo del suo tempo e la sua spiritualità fu plasmata in modo significativo dalle esperienze familiari, dalla natura della vita sociale, ecclesiale e politica in Italia durante il tempo della sua vita così come dalla geografia e orografia del paese. Egli si sentì spinto a lavorare tra le persone che erano prive di cura spirituale e che, a motivo delle dure condizioni di vita che sperimentavano, si sentivano abbandonate da Dio.

L'insistenza di **Paolo** nel voler formare un gruppo di uomini che potessero portare conforto e speranza a queste persone è qualcosa di davvero sorprendente se si pensa a quante contrarietà egli dovette affrontare. Ebbe a scrivere in una occasione: *"Per poter concludere un affare in Roma, come si sa, ci voglio mille carati di pazienza, duecentottanta di prudenza e duemila di dolorosa attesa"*.

Controbilanciò la sua determinazione nel voler realizzare il suo sogno, che riteneva essere volontà di Dio, con un totale abbandono sul "come" e sul "quando" tale sogno sarebbe divenuto realtà. Nel 1736 ad una delle sue figlie spirituali, Agnese Grazi, scriveva *"O se Dio mi ispirasse ad abbandonare questo Ritiro, quanto lo farei volentieri, chi sa!"* (09 agosto 1736).



+ Basilica di Santa Maria Maggiore.

Il proprio impegno a restare fedele del voto fatto quando Paolo aveva 26 anni era incrollabile e fu questo atteggiamento di Paolo ad ispirare altri ad unirsi a lui o a scrivergli per ricevere direzione spirituale.

Persino il modo con cui fece quel voto espresse apertamente il carattere e la fede di Paolo. Aveva già completato il ritiro di quaranta giorni ed era partito dal Nord Italia con la convinzione di poter ricevere la benedizione papale a Roma per la regola di vita che aveva scritto durante il ritiro. Si presentò per incontrare il Papa senza aver preso alcun appuntamento e fu cacciato via da una delle guardie. Deluso e affamato, trovò un posto tranquillo presso una fontana lì vicino e tirò fuori il pezzo di pane che gli era stato dato nell'ostello in cui aveva trascorso la notte precedente. Un povero che chiedeva l'elemosina lì vicino gli chiese di aver un pezzo del suo pane.

Quindi, si alzò e si diresse alla basilica di Santa Maria Maggiore, una delle quattro basiliche maggiori di Roma. La cappella Borghese, dentro la basilica, conserva un'icona intitolata *"Salus Populi Romani"*. Anche ai nostri giorni, è davanti a questa icona che Papa Francesco si ferma a pregare prima di partire per un viaggio e ogni volta che fa ritorno a Roma.

Paolo si inginocchiò di fronte all'icona, quel giorno, e giunse a rileggere la sua cacciata dal palazzo papale come una "croce" favorevole, piuttosto che come un fallimento. Più tardi lui stesso racconterà: *"Mi sentii ispirato a pensare che il tempo dell'approvazione delle Regole non era ancora giunto"*.

Inginocchiato di fronte all'icona di Maria, con nessuna apparente ragione per sperare che il suo sogno si potesse realizzare, Paolo fece voto di fondare una Congregazione che avrebbe promosso nei cuori della gente la memoria vivente della passione e di radunare compagni per lo stesso scopo.

Sappiamo che Paolo scrisse più di 10.000



lettere. Questo fu un grande ministero per lui. Queste lettere ci fanno conoscere sia la sua completa fiducia in Dio sia i suoi consigli spirituali chiari e pratici.

Voleva che le persone capissero quando esse possano essere vicine a Dio ed esser abbracciate dalla misericordia di Dio pur restando impegnate con i propri doveri quotidiani. Nelle sue lettere Paolo non nasconde le proprie debolezze. Molte volte lui stesso si descrive preoccupato oppure logorato dalle innumerevoli difficoltà che deve affrontare. Per coloro che facevano esperienza delle proprie difficoltà personali, ciò era di grande conforto e attirava le persone a lui.

Il più devoto e fedele compagno di Paolo fu suo fratello Giovanni Battista. Vissero assieme per l'intera vita e il più giovane dei due, Giovanni Battista, era il direttore spirituale di Paolo.

Durante i primi anni del loro cammino, Paolo imparò a proprie spese quanto fosse necessario avere con sé Giovanni Battista dopo aver tribolato non poco nel suo primo viaggio solitario a Roma. Suo fratello lo aveva messo in guardia sul fatto che sarebbero dovuti andare insieme. Da allora in poi i due fratelli hanno sempre lavorato insieme.

Nel 1745 Paolo fondò una comunità a Toscanella. Lasciò ad uno dei suoi primi compagni di fiducia l'incarico di fare i preparativi pratici della fondazione.

Quando però giunse per fare l'apertura ufficiale del convento, fu sopraffatto dalla pena nel vedere la condizione della casa donata alla Congregazione. Non c'era il tetto e neppure le finestre. Le porte non raggiungevano il pavimento. I topi giravano liberamente nella casa. I religiosi non avevano né olio né coperte.

Paolo, però, si convinse che i suoi religiosi dovevano rimanere nonostante avessero cibo sufficiente solo per due giorni. Nonostante le proteste del superiore della comunità, Paolo disse: "Qualcuno arriverà a prendersi cura di voi!".

Il giorno seguente Lucia Burlini giunse per incontrare Paolo e le fu detto che se ne era già andato. Aveva viaggiato 10 km a dorso di asino dopo aver sentito che lui era lì. Aveva incontrato Paolo 12 anni prima, all'età di 24 anni.

Essendo analfabeta, Lucia aveva bisogno di parlare con Paolo direttamente. Ma quando venne a sapere dei bisogni della comunità, Lucia tornò a casa e si mise a chiedere coperte, olio e cibo ai suoi concittadini e quindi ritornò al convento con un mulo carico di roba.

Nonostante lei stessa fosse povera, Lucia

*Molti uomini si unirono alla crescente comunità religiosa di Paolo e seguirono il suo stile di vita. Quando Paolo morì, aveva fondato 12 comunità.*



iniziò a preparare il pane e a chiedere l'elemosina a nome della comunità. Percorreva la strada tra Toscanella e casa sua per consegnare i beni da due a tre volte ogni settimana.

Continuò la sua assistenza caritatevole per molti anni. Dopo la sua morte, Paolo insistette perché i resti di Lucia venissero sepolti nella cappella dei Passionisti. La risposta di Lucia ai bisogni della comunità passionista nasceva dalla assistenza spirituale che Paolo le aveva dato. La sua profonda gratitudine a Paolo salvò letteralmente la vita a quei religiosi.

Paolo aveva molti amici benefattori. Donne e uomini si sentivano ispirati da Paolo e lavoravano con lui direttamente o indirettamente. Molti uomini si unirono al gruppo di Paolo e fecero propria la sua forma di vita. Paolo riuscì anche a stabilire una comunità di Passioniste grazie alle donne che lo seguivano. Al momento della sua morte aveva già fondato dodici comunità.

L'indole amichevole e riconoscente di Paul ispirò molte persone a contribuire alla sua missione in modi pratici. Ognuno dei suoi 12 ritiri è stato donato. Un giovane, Tommaso Fossi, donò frequentemente olio e grano per molti anni ed era così ispirato da Paolo che voleva diventare subito un passionista. Paolo gli ricor



# Passio

dò che questo non era possibile perché la sua responsabilità primaria era quella di occuparsi di sua moglie e dei suoi figli. Quando la moglie di Tommaso morì, Paolo lo accettò nella Congregazione ed egli visse nella stessa comunità con Paolo.

Paolo era un uomo carismatico e le sue numerose lettere mostrano la determinazione a sostenere le relazioni. Era robusto, ben organizzato e con un pensiero chiaro. La sua comunicazione era diretta. Si descriveva come un lombardo (dal Nord Italia) aggiungendo che Gesù aveva chiesto ai suoi discepoli di dire “sì” se si intende “sì” e “no” se si intende “no”. E aggiungeva: *“Io dico quello che ho nel cuore”*.

Paolo era personalmente convinto dell’amore di Dio. Dedicò interamente le sue energie a trasmettere tale convinzione e a guidare i suoi compagni nel condurre una vita contemplativa pur essendo impegnati attivamente nella missione. Questa – ne era certo – era la vita voluta da Gesù per i suoi apostoli. Questo miscuglio di riflessione e attività fu ciò che attirò uomini e donne a lavorare con Paolo nel ministero.

Forse l’aspetto più specifico della chiamata di Paolo ad evangelizzare fu nell’esortare i suoi fratelli “a usare ogni mezzo possibile” per trasmettere il messaggio dell’amore di Dio alla gente.

Molti fondatori identificano un’opera particolare per la propria congregazione. Invece di “opere”, Paolo aveva un messaggio chiaro che egli desiderava fosse predicato e esortava a far sì che questo messaggio fosse trasmesso ovunque ed in ogni modo possibile.

Per quanto ne sappiamo, Paolo è l’unico fondatore che scrisse una regola di vita prima ancora di avere alcun compagno con cui potesse vivere tale vita! Sin dai primissimi inizi lui aveva già ben chiaro ciò che voleva e parole





quali “la passione”, la solitudine, la misericordia e compagni, erano già parte integrante del modo in cui lui evangelizzava.

Nel capitolo di apertura delle regole, egli dedica una sessione alla localizzazione geografica dei “ritiri”, cioè dei luoghi in cui dovranno vivere i religiosi. Fondò effettivamente conventi, ma i ritiri - luoghi in cui ritirarsi per pregare e recuperare le energie - erano cruciali per il suo progetto.

La sua attenzione ai ritiri era un’imitazione del comando dato da Gesù ai suoi discepoli di ‘allontanarsi’ per un po’ dopo la loro ardua missione (Marco 6:31,32). I passionisti non dovevano ritirarsi da soli in solitudine, ma insieme.

Nella stessa introduzione alle Regole, Paolo scrive: *“Il religioso assegnato ad un ministero, dopo aver lavorato per le anime, può riguadagnare in queste case di solitudine quel fervore che a volte è diminuito dall’opera di carità”*.

Per Paolo non poteva esserci evangelizzazione senza preghiera e studio. Elogiava suo fratello e fondatore, Giovanni Battista, perché *“egli non smise mai di studiare”*.

Per Paolo, la preghiera e lo studio permettevano a un missionario di impegnarsi in una solida preparazione. Egli stabilì chiaramente che la semplice stanza di ogni religioso doveva essere un luogo di *“attività continua”*. Qui un uomo leggeva, studiava e pregava in modo che una volta lasciato il ritiro tutte le sue forze fossero dedicate alla missione. Paolo affermava spesso che *“la Passione di Gesù è la più grande e travolgente opera dell’amore di Dio”*. Esortava che le parole dei missionari dovessero cadere *“come pioggia leggera sui cuori induriti”*. Il messaggio era semplice: *“Qui si impara la scienza dei santi; tutto si trova nella Passione di Gesù”*.

Incoraggiava le persone a fare esperienza e a fidarsi dell’amore di Dio così come fece Gesù in modo intensissimo nella sua passione e croce. Paolo esortava: *“Abbandonati nelle mani di Dio, come una nave che non abbia né remi né vele, lasciandoti andare totalmente”*.

Qual era il messaggio di Paolo? In tarda età dichiarò: *“Se potessi riavere la mia vita e predicare un solo sermone, parlerei della immensa misericordia di Dio”*.

Paolo era mosso dal desiderio che la gente conoscesse e facesse esperienza dell’amore di Dio che lui stesso era giunto a conoscere. Credeva che il modo migliore per sperimentare

tale amore fosse scoprire nella preghiera l’autodonazione totale di Gesù nella passione e nella morte.

Essendo convinto di ciò, Paolo riuscì persino a scrivere: *“Se Dio dovesse mandarci una peste, io ben volentieri sarei il primo a lasciare la mia solitudine e a mettermi ad assistere gli appestati. Resterei ben volentieri al loro fianco fino a quando esalano l’ultimo respiro, persino se ciò significasse il sacrificare la mia stessa vita”*.

Gesù iniziò il suo ministero come discepolo di Giovanni Battista. Dopo che Giovanni fu arrestato e ucciso, Gesù si fece carico del movimento di Giovanni. Gesù mise da parte la richiesta esigente di Giovanni per il pentimento e mise l’accento principale sull’invito rivolto a tutti: *“Vieni e seguimi!”*. Promise alla gente di sperimentare la profonda amicizia di Dio e la verità che tutti sono sorelle e fratelli, uniti insieme dall’amore straordinario di Dio.

Gli incontri di Gesù con la gente comune aprirono la sua mente e il suo cuore alla chiamata che Dio aveva per lui. Allo stesso modo, anche Paolo della Croce si convinse sempre più che la misericordia di Dio era generosamente offerta ai poveri e ai peccatori. Paolo chiese ai suoi seguaci di lavorare nelle zone in cui altri non sarebbero andati per paura di contrarre la malaria.

Paolo chiedeva di predicare questo messaggio della misericordia di Dio e, pur vedendo nelle missioni parrocchiali una ovvia opportunità per comunicare questa *“buona novella”*, si manteneva ugualmente dedito a quella opportunità di evangelizzazione che era la direzione spirituale, realizzata con migliaia di lettere.

Sebbene la speranza di Paolo fosse quella di radunare una comunità di predicatori, lui stesso riconobbe che non tutti i suoi religiosi avevano il dono della predicazione. Egli, dunque, li esortò a non concentrarsi tanto su ciò che facevano, quanto sull’oggetto della loro proclamazione. Sperimentando nel cuore la totale autodonazione di Gesù, loro stessi avrebbero potuto proclamare agli altri in una miriade di modi diversi, come lui stesso, Paolo, faceva, che *“la passione di Gesù è la più grande e stupenda opera dell’amore di Dio”*. +





TITO PAOLO ZECCA, C.P.

## IL GIOVANE PAOLO FRANCESCO DANEI

CONTRIBUTI BIOGRAFICI

La storiografia di Paolo Francesco Danei, poi san Paolo della Croce, iniziata qualche anno dopo la sua morte con il volume redatto da san Vincenzo Maria Strambi del 1786, segna un punto di svolta fondamentale nel XX secolo con la *“Storia critica”* scritta in tre ponderosi volumi da Enrico Zoffoli (+1996). Volumi che vennero pubblicati tra il 1962 e il 1968, in piena età conciliare. Insieme al corposo epistolario, al Diario di Castellazzo e agli altri scritti a lui attribuiti, la *“Storia critica”* dello Zoffoli resta un punto di riferimento storico-agiografico imprescindibile per quanti vogliono conoscere in modo approfondito il fondatore della Famiglia Passionista.

Nel trentennio successivo all'edizione zoffoliana altri biografi e ricercatori hanno prodotto testi bio-agiografici e di approfondimento della poliedrica personalità del figlio di Luchino Danei.

*Le biografie di San Paolo della Croce ammontano a una cinquantina di volumi e solo una ventina sono studi storici seri e non semplicemente informativi.*

Finora le biografie di san Paolo della Croce assommano a circa cinquanta volumi e soltanto una ventina sono gli studi storici seri e non semplicemente divulgativi, come ha ben documentato la ricerca esemplare di Erasmo Sebastiano (cfr. *“Bibliografia sistematica su san Paolo della Croce”*, Napoli 2005). Egli tra l'altro scrive: *“Sicuramente gli studi su Paolo della Croce non sono pochi, ma non sono nemmeno molti, se solo pensiamo che l'interesse maggiore sulla sua dottrina è nato da appena ottanta anni, ossia a partire dalla pubblicazione delle sue lettere. Sempre sperando che si possano ritrovare altre delle sue moltissime lettere da lui scritte o che possano uscire fuori dai più svariati archivi notizie che possano rendere ogni momento della sua vita sempre più chiaro e dettagliato, comunque sia, già semplicemente a partire da tutti i dati in nostro pos-*

*sesso (scritti, deposizione dei processi, notizie storiche della Congregazione con tutti gli archivi dei conventi...), sicuramente c'è ancora molto da scoprire nell'ambito della dottrina di Paolo della Croce”.*



+ San Vincenzo Maria Strambi è considerato come il primo biografo della vita e opera di San Paolo della Croce.

Recentemente l'attenzione degli agiografi paulocruciani sembra essersi maggiormente focalizzata sul *“giovane Danei”*, sia sugli anni che precedettero immediatamente la fondazione della congregazione (1720), che sul periodo successivo, fino all'integrazione istituzionale del carisma fondativo che si può tranquillamente datare al 1741 con l'approvazione della regola (la terza della serie) da parte di Benedetto XIV (Lambertini).

Si va tentando di ricostruire, in base alla documentazione superstite, le vicende tormentate della sua famiglia (genitori, fratelli, sorelle), con ulteriori dettagli rispetto a quelli già conosciuti che possano fare maggior luce sul contesto in cui è vissuto il santo. Anche la situazione socio-religiosa di Ovada, e soprattutto di Castellazzo Bormida, è stata oggetto di ricerche, con buoni risultati riguardo ai rapporti del santo con le autorità ecclesiastiche locali: vescovo, parroci e religiosi. Soprattutto è stato importante conoscere più dettagliatamente l'ambien-



te spirituale dei cappuccini che aveva suscitato una piccola schiera di giovani fervorosi di cui Paolo Francesco faceva parte. Schiera giovanile seguita da padre Colombano da Genova con grande perspicacia e lungimiranza.

Tra gli scritti del santo una attenzione tutta particolare è stata riservata sia all'analisi linguistica che al contenuto teologico mistico del Diario di Castellazzo (23 novembre 1720-1 gennaio 1721). Questo testo, giunto a noi in maniera fortunosa, è lo specchio fedele del cammino personalissimo che Paolo Francesco stava percorrendo. Punto di arrivo della prima parte del discernimento vocazionale e carismatico che avrebbe avuto altri giri di boa ed altri tornanti chiarificatori. Il Diario, con i suoi eccessi visionari barocchi, con le sue illuminazioni profetiche e apostoliche, con i quotidiani risolvimenti ascetici portati oltre il limite dell'umana sopportabilità, è lo snodo fondamentale per comprendere come egli giunse alla istituzione della nuova congregazione. Ciò avvenne dopo un lunghissimo discernimento vocazionale e istituzionale, contrassegnato da una curva ascensionale chiarificatrice fortemente sinuosa, per nulla rettilinea.

Molte cose sono state chiarite della giovinezza di Paolo Francesco Danei. Alcuni passaggi biografici, però, restano oscuri, non ben decantati dall'aura agiografica: sono ancora bisognosi di riscontri archivistici documentati. A volte, se non spesso, gli agiografi, copiandosi a vicenda, danno per scontati alcuni snodi biografici che sono invece bisognosi di ulteriori riscontri. Troppo spesso non ci si interroga anche sul silenzio delle fonti e su quello che il taciuto fa supporre. Anche i silenzi o il non detto di un personaggio, e/o di un contesto, possono dare le risposte più vicine, per buona approssimazione, alla realtà dei fatti.

Ci si interroga, per esempio, sul quinquennio di studi trascorso da Paolo Francesco tra il 1709 e il 1714 nella città di Genova. Egli, secondo alcune testimonianze, studiò nel seminario diocesano. Gli interrogativi, in questo caso riguardano le motivazioni di questa frequentazione. A che titolo ha studiato nel seminario; e se vi ha conseguito qualche attestato degli studi fatti. Cosa pensava di realizzare Paolo Francesco dopo aver completato gli studi? A Genova era ospite della famiglia dei Pallavicini,

una delle famiglie più illustri della Repubblica genovese. In quale delle numerose case e palazzi di questa famiglia Paolo Francesco venne alloggiato ed a che titolo? Il cardinale Lazzaro Opizio q. Paolo Girolamo II Pallavicini, cardinale dal 1766 e segretario di stato nel 1769, conosceva bene il Fondatore. Forse una esplorazione dell'archivio Pallavicini potrebbe dare una risposta chiarificatrice a queste domande (Cfr. Marco Bologna, Gli archivi Pallavicini di Genova,, I, Archivi propri. Inventario, Ministero Beni culturali, 1994, spec. pp. 132-144; 218-226). Lo stesso si dovrebbe dire per l'archivio diocesano genovese.

Quali ambienti Paolo Francesco ha frequentato negli anni genovesi? Molto probabilmente è nata a Genova, tra l'altro, la sua particolare devozione verso santa Caterina Fieschi-Adorno. E' databile a questo periodo l'oscuro episodio di una sua (probabile?) "spedizione" ad Aleppo, al seguito degli agenti dei Pallavicini, o di chi qualche altra famiglia di armatori e banchieri, operativi in Medio Oriente? Visita ad Aleppo peraltro attestata soltanto dallo stesso Paolo nella sua estrema vecchiaia e che non trova, finora, nessun altro riscontro documentato.

Ci si chiede perché, data l'indigenza della famiglia e la necessità di aiuto sempre richiesto da Luchino al primogenito, lo stesso gli ha permesso questi prolungati soggiorni genovesi, peraltro interrotti bruscamente per le urgenti necessità famigliari.









Sempre in tema di necessità famigliari, sembra poco verosimile supporre, come ha recentemente scritto qualche agiografo, che Paolo Francesco si sia dovuto assoggettare ad eseguire lavori di bracciantato agricolo, andando a giornata come un qualsiasi carriolante. Ipotesi avanzata solo di recente e mai attestata nelle biografie precedenti. E' più verosimile che Paolo Francesco sia stato utilizzato dal padre Luchino come agente per la ricerca e l'acquisto del tabacco, del quale egli faceva commercio. Il prodotto era già allora sottoposto a disposizioni daziarie molto rigorose. Ciò spiegherebbe il soggiorno di Paolo Francesco a Ferrara, altrimenti incomprensibile, se fosse motivato dal solo lavoro bracciantile. Nella città estense, infatti, esisteva una fiorente coltivazione e un lucroso commercio del tabacco gestito, tra l'altro, da famiglie di origine ebraica. In un chirografo pontificio del 1657 si affida in locazione agli ebrei di Ferrara *"la privativa di vendere il tabacco, alla quale poi s'aggiunge col tempo la privativa ancora di fabbricarlo"* (Cfr. A. Frizzi, Memorie per la storia di Ferrara, tomo quinto, per gli eredi di Giuseppe Rinaldi, Ferrara 1809, pag. 120 citato da Marco Crestani, Foglie di tabacco, Attilio Fraccaro editore, 2013).

Un altro punto non ben chiarificato della biografia del santo, e ci interessa più da vicino per il discernimento vocazionale carismatico di Paolo Francesco, riguarda il suo arruolamento nell'esercito di Venezia. La Serenissima, dietro pressione di papa Clemente XI, era alleata dell'esercito imperiale d'Austria, guidato dal principe Eugenio di Savoia chiamato a reprimere l'ennesima avanzata degli Ottomani di Istanbul nel cuore dell'Europa. È il celebre episodio dell'illuminazione di Crema, recentemente ricordato con molta enfasi ma sul quale non si è fatta luce in modo completo. Intanto c'è da ricordare che questo episodio è attestato principalmente dalla sorella Teresa nel Processo canonico di Alessandria. Attestazione dalla quale tutti gli altri testimoni dipendono. Qualche interrogativo dovrebbe sorgere spontaneo in chi ripresenta questo snodo biografico non del tutto risolto di Paolo Francesco. A Crema egli aveva già firmato l'arruolamento in modo formale? Oppure si stava recando all'ammassamento delle reclute per sottoscrivere l'adesione al corpo di spedizione veneziano che doveva tutelare le città venete d'Oltremare e fare da argine alla pressione ottomana nei Balcani che puntavano, per l'ennesima volta, alla conquista

di Vienna? Le ipotesi, quindi, sono due: Paolo Francesco si stava recando per firmare l'arruolamento e si tirò indietro dopo l'illuminazione nella chiesa cremasca di San Martino, senza nessuna conseguenza sul piano penale. Se invece il giovane ovadese avesse già firmato la coscrizione volontaria e si stava dirigendo verso l'ammassamento delle truppe, il suo abbandono dell'esercito si sarebbe configurato sotto l'aspetto della diserzione, perseguibile all'epoca con pene severe, come la carcerazione o addirittura l'esecuzione capitale. La sua integrità morale e l'alta idealità di cui aveva informato tutta la sua vita, fanno propendere per la prima ipotesi, ossia che non avesse ancora firmato l'atto formale di arruolamento nell'esercito della Lega veneta. Il fondamentale repertorio archivistico veneziano di Andrea Da Mosto potrebbe far luce su questo importante episodio della vita del santo, se non altro per conoscere le modalità di arruolamento e l'eventuale lista superstiti dei coscritti.

Un corollario conseguente di questo episodio di Crema, che non va trascurato in quanto indice della complessità dello stesso, e bandisce i facili risolvimenti agiografici, è rappresentato dal periodo di tempo trascorso (dal febbraio del 1716 fino al novembre del 1718) da Paolo Francesco fuori di Castellazzo B. Il giovane si muove nell'ambito della diocesi di Tortona, con una prolungata sosta a Novello, piccolo comune di viticoltori nel cuneese, ospitato da una coppia di sposi, dei quali ignoriamo il nome, che addirittura volevano adottarlo per farlo loro erede. La guerra contro i Turchi era iniziata nel luglio del 1716 e si concluse il 21 luglio del 1718, con la pace di Passarovitz (Cfr. Ludwig von Pastor, Storia dei papi, vol. XV, Roma 1933, spec. 85-133). Paolo Francesco tornò a Castellazzo solo per la morte dello zio prete, don Giancristoforo Danei, accaduta il giorno 16 novembre di quello stesso anno. Da questa data la scansione biografica di Paolo Francesco Danei trova riferimenti e attestati più sicuri. +





# P. FERNANDO PIÉLAGOS

RICONOSCERE CHI PROMUOVE  
IL CARISMA PASSIONISTA

CURIA GENERALIZIA

IL 18 APRILE 2021, ALLE 12.30, P. FERNANDO PIÉLAGOS MEDIAVILLA (DELL'IMMACOLATA) SI È ADDORMENTATO NELLA PACE DEL SIGNORE, MENTRE SI TROVAVA NELLA COMUNITÀ INFERMERIA DI SARAGOZZA (SPAGNA).

## + BREVE RASSEGNA BIOGRAFICA

Nascita: 20 agosto 1933 a Camporredondo (Palencia - Spagna). Genitori: Higinio e Guadalupe. Professione religiosa: 14 settembre 1951. Ordine sacerdotale: 16 febbraio 1958.

## + STUDI COMPIUTI

Oltre a quelli teologici, ha frequentato il corso di giornalismo a Pamplona.

## + DESTINAZIONI,

### + SERVIZI COMUNITARI E PASTORALI

Fece parte di alcune delle comunità passioniste dell'antica provincia della Sacra Famiglia, oltre a periodi prolungati vissuti nella casa generalizia dei SS. Giovanni e Paolo, a Roma,

*“Antes de formarte en el seno de tu madre, ya te conocía; antes de que tú nacieras, yo te consagré, y te destiné a ser profeta de las naciones”. (Jer 1,5)*

collaborando e dirigendo alcune delle pubblicazioni della congregazione (Annuario passionista, BIP), partecipando come traduttore e redattore in

Capitoli, Sinodi e Congressi.

Insieme alla sua attività pastorale ministeriale, diresse la rivista *“El Labaro”* e scrisse numerose biografie dei santi passionisti in spagnolo. Tra esse ricordiamo: *“Testigo de la Pasión”* (San Paolo della Croce), *“El Estilo de Dios”* (Santa Gemma Galgani), *“Juventud de Fuego”* (San Gabriele dell'Addolorata), *“Vida y Testimonio”* (Martiri di Daimiel) ... Scrisse anche la biografia della Fondatrice delle Figlie della Passione e delle Serve della Passione. Pubblicò la Storia della Provincia della Sacra Famiglia e collaborò nella realizzazione del Tomo III e IV della Storia della congregazione.





## + PADRE JOACHIM REGO, CP

Con dolore ho ricevuto la triste notizia della morte del Padre Fernando Piélagos, in Saragozza. Egli ha offerto un grande contributo alla nostra vita e missione passionista con tutti i servizi che ha realizzato, essendo sempre aperto e disponibile a servire la congregazione nei diversi compiti che disimpegnò.

Ringraziamo Dio per il suo lavoro come Direttore dell'Ufficio della comunicazione della nostra congregazione.

Siamo grati a Dio anche per il suo compito di scrittore con cui ha fatto conoscere al popolo di Dio le biografie di molti dei nostri santi e beati.

Ringraziamo Dio per il suo contributo alla Storia della congregazione con i suoi lavori sulla storia dei passionisti in Messico e Cuba; la storia della provincia passionista della Sacra Famiglia, scritta nel centenario; la storia delle Figlie della passione di Gesù Cristo e di Maria Addolorata e di altre congregazioni religiose e dei loro fondatori.

Ringraziamo Dio per il suo lavoro nel volume, ancora inedito, della storia della nostra congregazione, che speriamo veda presto la luce.

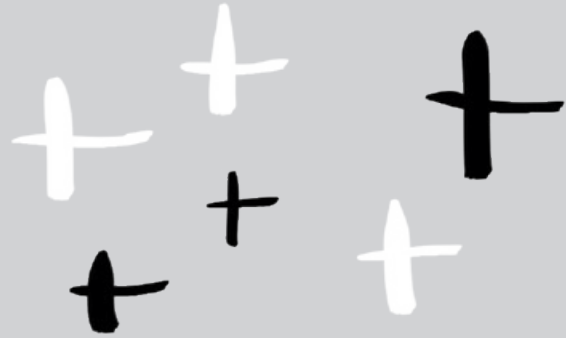
## SUOR MARÍA AURELIANA AGUIRRE RODRÍGUEZ, SUPERIORA GENERALE

Nel 1985 P. Fernando, su invito delle Figlie della Passione, si recò in Messico per scrivere la vita della nostra madre fondatrice, la Ven. Madre Dolores Medina Zepeda. Oltre a realizzare con efficienza il lavoro affidatogli, il padre approfondì la spiritualità passionista secondo le sfumature proprie della nostra congregazione, che fa parte della famiglia passionista.

Furono anni in cui camminammo all'unisono, cercando di giungere alle fonti della nostra congregazione e sistematizzare la storia, perché ci fosse "maestra di vita".

La prima opera scritta dal P. Fernando per noi si intitola "**Raíz Evangélica**", e sceglie come parole introduttive, le seguenti: "*Perché alla fine ho compreso, che ciò che l'albero possiede di fiorito, vive di ciò che esso tiene sepolto*" (poesia di Franciso Luis Bernárdez)

Vogliamo applicare oggi queste parole al P. Piélagos, grate per il suo contributo all'approfondimento delle nostre origini nel continuo desiderio di giungere fino alle radici del carisma. Possiamo affermare che la sua relazio-



ne con noi non fu soltanto finalizzata a scrivere libri, ma fu una relazione fraterna, che ci permise di captare aspetti umani, profondamente cristiani, della sua personalità, come la sua semplicità, la sua tenerezza, la sua fedeltà, la sua povertà e la solidarietà per i poveri.

Grazie, Dio Padre, per la luce che ha rappresentato per noi questo lavoro di approfondimento. Grazie, padre Fernando, per il tuo impegno disinteressato, che ci ha permesso di apprendere con la tua coerenza e con il tuo amore alla congregazione. Suor María Aureliana Aguirre Rodríguez, Superiora Generale.

Raccogliamo qui la testimonianza scritta di alcune suore che ebbero l'opportunità di stare vicino a lui nelle differenti nazioni e situazioni.

## ESPERANZA REYES (STATI UNITI)

Ringrazio Dio per la vita di P. Fernando Piélagos, perché per noi è stato un padre, un fratello, un amico che sempre ci ha animato con il suo accompagnamento spirituale e i suoi saggi consigli.

Nei momenti di sofferenza personale, il padre mi ha aiutato a proseguire con fedeltà nella mia vocazione passionista, con grande fede e speranza, fino alla morte. Era semplice, povero e fedele.

Mia sorella carnale, María de la Luz Reyes, sta fondando un istituto per soccorrere l'infanzia abbandonata, in Durango (Messico), con il





nome di Suore Guadalupe del Cuore Eucaristico. Anche per lei il padre è stato un grande aiuto, a livello personale, per il discernimento del carisma e nell'aspetto degli orientamenti canonici.

### FABIOLA FRANCÉS (SPAGNA)

Conoscere il P. Fernando è stato per me un onore: conoscere il padre che scrisse sulla nostra V. M. Fondatrice fu impressionante.



Leggere il foglietto della storia della vita della nostra fondatrice, dove ci interroga sulla infermità e sulla vita comunitaria, fu qualcosa che mi dilatò il cuore. Le domande del foglietto sono: "Se tu ti trovassi inferma su una sedia a rotelle, avresti l'ardire di fondare una congregazione?". Conoscerlo fu meraviglioso: il suo carattere mi sembrava molto serio, ma in poco tempo mi resi conto che era una persona a cui piacevano i dettagli, per quanto potessero sembrare insignificanti. Non lo dava a vedere, ma gli piacevano.

Gli piaceva stare con i bambini: gli trasmettevano gioia. Per noi erano momenti di stress (il pranzo, l'uscita da scuola), ma lui ci aiutava a stare con loro. Gli alunni più grandi ogni volta che lui arrivava, gli si avvicinavano: era un padre Fernando molto più amabile di quel che sembrasse.

Nei nostri confronti mostrava molta premura. Le sue visite ci riempivano sempre di gioia e di saggezza, perché conosceva molte cose della storia universale e della storia della congregazione. Ci gustava ascoltarlo. A me trasmetteva passione per ciò che faceva: essere passionista ed essere storico.

### MARÍA DE LA PAZ ZALDÍVAR (MESSICO)

Ringrazio Dio per la vita del P. Fernando Piélagos. Aveva un carattere forte, ma allo stesso tempo tenero e molto semplice. Ha lavora-

to negli archivi della nostra Casa Generalizia in Messico e negli archivi dell'Arcidiocesi del Messico, di Toluca e di Guadalajara. Quando arrivava stanco alla comunità non amava dare fastidio: era molto grato quando veniva assistito o quando gli veniva reso qualche servizio.

Gli piaceva il Messico perché diceva che è un paese molto fraterno, dove le persone simpatizzano e sono solidali con i poveri. Visitava la prigione e gli piaceva andare nei quartieri poveri per aiutare la gente. Insieme ad altre sorelle andavamo a volte a Ixtapaluca, nello Stato del Messico, in alcune case molto povere dove c'erano famiglie che lui aiutava. Erano lotti molto poveri, ma la gente era molto accogliente, e se ci offrivano qualcosa da mangiare, il padre lo accettava con semplicità, per dividerlo con i poveri.

Si preoccupava molto della formazione delle suore giovani. Ci diceva: curatele, trattatele bene, curate la loro vocazione, sono il futuro della congregazione.

### MARGARITA, LAICA PASSIONISTA DI TOLUCA (EL RANCHITO)

Nelle occasioni in cui si trovava a Toluca, suonava il piano nella chiesa di El Ranchito: ne aveva la capacità e gli piaceva. Diceva che a causa del suo lavoro non ne aveva mai il tempo. D'altra parte, era vicino alla gente semplice, era un prete di fede e un giorno, mi disse che a causa della sua carriera e del suo lavoro non esercitava il suo sacerdozio come avrebbe voluto. Disse che doveva obbedienza ai suoi superiori.

Infine, alcune volte Suor Leonor, che è in Toluca, mi raccontò che quando lei fu operata a Roma, il padre tutte le sere la accompagnava a passeggiare, per farla esercitare, e le comprava un gelato.

Il padre ci voleva molto bene!

### ANA ISABEL FLORES (SPAGNA)

Gli piaceva venire al collegio a passare il tempo con i bambini. Quando uscivano li salutava e, a volte, gli portava caramelle. Quando ci parlava della nostra Madre Fondatrice, lo faceva con molto affetto. Il suo aspetto era serio, però era molto umano, molto fraterno.

Se qualcuna delle nostre era in ospedale, lui veniva a trovarci e chiedeva se era necessario portarle la comunione. Quando Suor Marta fu molto ammalata, veniva a visitarla e la incoraggiava a soffrire con speranza e ad accettare la sua croce.



### ENGRACIA MARÍA HERNÁNDEZ (SPAGNA)

Conobbi il padre quando stava facendo ricerche sulla vita e l'opera dei nostri fondatori. In Messico era molto coscienzioso nel suo lavoro. Alcuni giorni non scendeva a mangiare per poter concludere qualche ricerca. Ci visitava nelle diverse comunità ed era noto a tutti come andasse in cerca anzitutto delle sorelle più bisognose, le anziane o le ammalate. Celebrava volentieri l'Eucaristia e ci dava ritiri e conferenze. L'ho visto molto fraterno e umile: si avvicinava alle persone che avevano più bisogno di lui.

La nostra Suora Isabel Lucatero era giovane quando scoprì un cancro doloroso e rapido, per il quale era ricoverata in ospedale. P. Fernando le portava tutti i giorni la comunione nella clinica. Ma Suor Marta Lydia si aggravò, il padre la visitò, nonostante anche lui già avesse difficoltà respiratorie e non potesse camminare molto. Lo sentì io stessa quando le disse: "Marta, è l'ora del nostro Calvario. Saliamo al Calvario: lì ci attende Gesù!".

Gli piaceva venire nel nostro collegio della Vergine di Guadaupe e parlare con i bambini. Abbiamo alcune rose piccoline che chiamiamo Rose di Pitiminí e lui, a volte, che ne chiedeva due per portarsele in camera e metterle di fronte alla sua Madonna. Dimostrava il suo amore alla Vergine, in particolare per la Madonna del Pilar e per quella di Guadalupe.

### P. TITO PAOLO ZECCA, C.P.

Il primo ricordo che mi viene alla mente, dopo la notizia del decesso di p. Fernando (18 aprile), riguarda il suo impegno di più anni svolto nella redazione del B.I.P. Mi colpì molto il suo forte senso di responsabilità nel pubblicare le notizie. Alla mia richiesta di inserire nella testata ufficiale della Curia generalizia una determinata notizia che a me sembrava interessante. Fernando mi spiegò, con dovizia di particolari, come ogni giorno gli arrivasse molte informazioni da ogni parte della congregazione, che poi era costretto a selezionare, sia per l'irrelevanza delle notizie inviate, come pure per la qualità, non sempre eccellente dei testi. Era per lui una grande fatica quotidiana selezionare e migliorare i testi da pubblicare che potessero interessare sia la congregazione che gli altri organi di informazione che si occupano delle notizie religiose. La sua esperienza alla guida per tanti anni della rivista *El Labaro* di Saragoza veniva messa a frutto per questa nuova delicata responsabilità

Dopo anni da capo-redattore del BIP e

aver fatto ritorno nella sua provincia (SCOR), p. Piélagos venne chiamato di nuovo a Roma per completare la Storia della Congregazione dei Passionisti, subentrando al p. Paulino Alonso Blanco (+2007) della sua stessa Provincia (Sagrada Familia FAM). Con schiettezza mi confidava che lui si sentiva più giornalista prestatato alla storia che vero e proprio "historiador" e che svolgeva quel lavoro con grave sacrificio e spirito di servizio, anche perché la salute non era più florida e gli anni passavano anche per lui. Il suo contributo alla redazione finale e alla pubblicazione del terzo volume della Storia dei Passionisti che copre gli anni 1839-1863, nonché l'elaborazione del quarto volume, iniziato da p. Fabiano Giorgini (+2008) e da lui proseguito per la maggior parte dei capitoli, che riguarda gli anni 1863-1925, non è stato di semplice compilatore, ma sulla scia dei due illustri storici, ai quali va aggiunto anche Carmelo A. Naselli (+1989), redattore del II volume, ha ricostruito i fatti e ripresentato le persone protagoniste della vita e lo sviluppo della congregazione con serenità di giudizio, badando più ai fatti che alla loro interpretazione legata alle contingenze della cronaca ed all'emotività del momento. Il contributo a questo tribolatosissimo progetto della Storia dei Passionisti, ini-



ziato nel 1981, e ancora fermo al terzo volume pubblicato nel 2011, dato che il quarto volume, concluso da Fernando nel 2014, è rimasto ancora inedito, è stata l'ultima sua grande fatica. Essa si aggiunge e corona il lungo elenco dei suoi volumi di storia e di agiografia senza contare gli innumerevoli articoli da lui scritti per giornali e riviste.

La sua memoria resterà in benedizione presso i suoi confratelli e dell'intera congregazione a servizio della quale ha messo a disposizione i suoi numerosi talenti, la sua disponibilità e il suo grande spirito di servizio. +





## COMUNICARE LA PASSIONE ATTRAVERSO I MEDIA

P. CEDRIC PISEGNA, C.P.

Mi chiamo Cedric Pisezna. Son nato nel 1957 a Springfield, nel Massachusetts, e cresciuto nella vicina e piccola cittadina di Agawam. Ora vivo nella nostra Casa di Esercizi di Houston, Texas.

Son stato battezzato come cattolico e ho frequentato le scuole pubbliche, ma son cresciuto come cattolico nella mia famiglia. Dopo la cresima ho perso l'interesse per la religione, ma qualche anno più tardi, quando ero un giovanotto di 20 e frequentavo il college, ho fatto il mio atto di consegna a Gesù Cristo e lo Spirito Santo mi ha toccato, rivoluzionando completamente la mia vita.

Così come avviene per molti adolescenti, a quel tempo io non andavo nemmeno in chiesa. Ma l'esperienza dello Spirito Santo non solo mi riportò in chiesa, ma infuse in me anche una chiamata: la chiamata a proclamare il vangelo. A quel tempo soffrivo di attacchi di panico ed ero vittima di sociopatia. Ciononostante, lo Spirito operò dentro di me e, alla fin fine, mi rese capace di stare in piedi di fronte alla gente e proclamare la buona novella. Dopo essermi diplomato al college, ho avvertito la chiamata al ministero e, con coraggio, ho lasciato casa mia e i miei cari per coinvolgermi nella pastorale giovanile. È stato a questo punto che ho incontrato i passionisti nel centro degli Stati Uniti.

Mi sentii molto attirato dal carisma passionista della predicazione, così come dalla meditazione sulla passione di Gesù. Insieme ad altri sette

giovani ho detto il mio "sì" a Dio. Ho professato i miei voti come passionista in Pittsburgh, nel 1985. L'ho fatto con gioia, meditando e predicando l'amore di Dio rivelatosi nella passione di Gesù.

Subito dopo la mia professione dei voti ho continuato il cammino per il sacerdozio alla CTU di Chicago e sono stato ordinato nel 1991. Ormai sono 30 anni che sono sacerdote. In questo tempo ho viaggiato in lungo e in largo per gli Stati Uniti, predicando le missioni parrocchiali passioniste. Mi dà gioia vedere le folle che partecipano a queste missioni, affamate della buona novella.

Ora vivo nella comunità passionista di Houston in Texas. Questa è stata la mia "casa" o "base" per vent'anni ormai. Nell'arco degli ultimi vent'anni si è sviluppato il mio sogno di evangelizzare per mezzo delle trasmissioni coi mass media. Oltre a predicare le missioni, ho scritto molti libri e raccolto i fondi di cui avevo bisogno per produrre gli episodi televisivi e acquistare il tempo di trasmissione. Dio mi ha aperto miracolosamente una porta per predicare nella emittente cattolica EWTN, così come anche sulle emittenti protestanti come TBN e Daystar.

Il motto del mio ministero è: *"Toccare la vita e salvare le anime"*. Cerco di incoraggiare coloro che credono e di dare loro ispirazioni. Ma il mio obiettivo principale è quello di predicare la passione redentrice di Gesù a coloro che sono lontani e non frequentano più la chiesa. Durante la pandemia molti di coloro che non potevano andare in chiesa hanno trovato i miei programmi in TV e si sono avvicinati a Cristo.

Lavorando sui network cristiani continuo a raggiungere anche i giovani, coloro che sono lontani e coloro che sono in prigione. Ricevo lettere da molta gente che hanno ogni genere di vita. È una gioia poter aiutare le persone a trovare Gesù dentro la loro vita e avere la vita eterna! Portare le persone alla salvezza era l'obiettivo di San Paolo della Croce.

*Quando predico, hablo de mi propia experiencia de haber renacido y estar lleno del Espíritu.*





Quando predico parlo della mia esperienza personale dell'esser rinato e ricolmato con lo Spirito. La mia predicazione è molto biblica e offro testimonianze dalle mie personali esperienze di Dio. Il mio apostolato è anche ecumenico, perché sono l'unico cattolico che trasmette dentro le emittenti fortemente evangeliche e protestanti TBN (Trinity Broadcasting Network) e Daystar. Molti di coloro che mi sostengono provengono da quelle denominazioni! Anche l'emittente cattolica EWTN ha accettato il mio ministero e ho predicato alla loro messa in diverse occasioni, ho trasmesso serie tv e avuto recensioni dei miei libri su quella rete.

Ho assunto come impiegati due produttori che sono preziosi nelle realizzare le registrazioni, nel produrre e distribuire i miei sermoni. Forniamo prediche da trasmettere di eccellente qualità, orientate a suscitare ispirazione e salvezza. Ho anche assunto un uomo che mi aiuta a formattare i miei 25 libri e a distribuire i miei DVD, CD e libri. Ho diverse altre persone che mi aiutano a rispondere al telefono e a pregare per le persone. Questa opera di diffusione è uno sforzo comunitario!

Trasmetto anche i miei programmi attraverso la radio, e sul mio sito web ([www.frcedric.org](http://www.frcedric.org)) e sui social media. You Tube in particolare è un modo per molti di accedere ai miei insegnamenti. Ho anche un amministratore della mia pagina FB che coinvolge le persone con messaggi evangelici. Sono un membro del nostro comitato di comunicazione passionista e ci dedichiamo ad usare la tecnologia moderna in un modo che ci permetta di raggiungere il maggior numero di persone possibile con il Vangelo che salva.

Siamo stati invitati dai nostri Papi e vescovi a impegnarci nella "Nuova Evangelizzazione". La nostra azione dovrebbe essere nuova nel suo ardore, nella sua espressione e nei suoi metodi. Le persone ovunque hanno bisogno e sono affamate della verità che ci è tanto cara. Hanno il diritto di ascoltare il Vangelo. Le nostre proclamazioni devono essere fatte con ardore, passione ed energia. Io sono entusiasta della nostra chiamata e il titolo accattivante della mia trasmissione si chiama "Vivi con passione!". Concludo tutte le mie trasmissioni con: "Non limitatevi a vivere, vivete con passione!"

Ho iniziato a scrivere libri nel 1999; in questo momento, nell'anno 2021, sto completando il mio 25° libro. Questi libri hanno sempre avuto un'ampia distribuzione; li considero come semi che vengono sparsi ben oltre la mia sola portata. Scrivo libri perché voglio ispirare e incoraggiare



gli altri e approfondire la loro fede in Gesù. Cerco di aiutare le persone a seguire Gesù in modo profondo, intimo e personale. La gente mi dice che i miei libri sono "facili da leggere" ma non "una lettura facile". Attraverso i miei scritti sto anche cercando di fare diventare i credenti dei discepoli.

Noi passionisti siamo tutti impegnati nella meditazione e nella proclamazione della Passione di Gesù. In che tempo emozionante viviamo! Siate audaci e fate uso dei metodi che ora abbiamo a disposizione.

Attraverso lo Spirito Santo, abbiamo il potere di cambiare il mondo. Ora, più che mai, è il momento di raggiungere in modo molto efficace il Vangelo della Passione.

Come passionisti siamo in prima linea nella nuova evangelizzazione. I giovani, i decaduti, i carcerati, gli smarriti, i più poveri tra i poveri, desiderano il nostro messaggio.

Dio ci renda appassionati e fecondi!

San Paolo della Croce, prega per noi! +





DIACONO PETER SMITH

## IL DIACONO PETER SMITH

RICONOSCERE CHI PROMUOVE  
IL CARISMA PASSIONISTA

Sono nato e cresciuto a Fairfield, Alabama. Ho frequentato la St. Mary's Catholic Elementary School (scuola elementare cattolica) e la Holy Family High School (scuola secondaria), entrambe iniziate e gestite da sacerdoti passionisti negli anni '50, '60 e '70 a Birmingham, Alabama. Ho giocato quattro anni a football sotto Paul Bear Bryant all'Università dell'Alabama. Mi sono ritirato dalla U. S. Airforce/Air National Guard (Aviazione USA, Guardia Nazionale) dell'Arizona dopo 28 anni di servizio come Crew Chief su Fighter Jets (Capo equipaggio degli aerei da combattimento).

Sono attualmente sposato con Kimberly Smith, con 6 figli e 16 nipoti. Attualmente insegno teologia alla scuola secondaria Holy Family Cristo Rey High School. Ora che sono diacono per la diocesi di Birmingham, Alabama, sento che Dio continua a benedirmi.

Spesso, medito su come è iniziata la mia esperienza di fede che mi ha fatto arrivare a comprendere il carisma passionista e su come lo vivo nella mia vita. Sono stato introdotto alla missione passionista ufficialmente nel 2013 da Padre


Justin Nelson CP., anche se sento che il carisma passionista è stato nella mia anima per tutta la mia vita. Sono nato e sono stato battezzato sin da bambino, un cattolico in culla, in una famiglia passionista, in una scuola passionista, in una chiesa passionista sotto sacerdoti passionisti. Il carisma passionista era tutto ciò che conoscevo e, allo stesso tempo, ciò di cui avevo bisogno per essere nutrito. L'ordinazione diaconale è stata una risposta a quel bisogno di nutrimento.

Dal punto di vista spirituale l'immagine di Gesù Cristo crocifisso con le braccia allargate in croce, collocata nel presbiterio della mia Chiesa, è ciò che mi ha sempre attratto alla missione passionista. L'immagine di quel crocifisso nella chiesa di Santa Maria è la mia calamita carismatica per la missione passionista. La mia vita è iniziata fisicamente ai piedi di quella croce e

*Mi chiedo spesso come sia iniziato il mio cammino di fede sotto l'illuminazione del carisma passionista, e come vivo il carisma nella mia vita oggi.*

# passisti





continua oggi ad essere il mio punto di forza spirituale in tutto ciò che faccio. Tutta la lode, la gloria e il ringraziamento vanno al mio Signore e Salvatore, Gesù Cristo, ai piedi di quella croce. Lui è la porta stretta della salvezza per me. Per me, il cuore e lo spirito della missione passionista è ciò che accade e continua ad accadere ai piedi della croce: Sacrificio, Vita, Morte, Perdono, Misericordia, Compassione, Amore, Dolore, Speranza, Fede e Salvezza.

La mia esperienza di fede per arrivare a comprendere il carisma passionista è iniziata nella mia anima da bambino e continuo a viverla ai piedi della croce attraverso i doni e la grazia con cui Dio mi ha benedetto. Il modo in cui vorrei sostenere e permettere che la missione passionista continui a realizzarsi è lavorare per diventare il miglior servitore che posso essere per la Chiesa di Dio. Essere al servizio è ciò che significa essere un passionista, insieme all'uso dei doni che ci ha dato ai piedi della sua croce. ✝

C

✝





EUNICE DOS SANTOS

## QUALE FUTURO SENZA MEMORIA?!

I Passionisti sono una Congregazione fondata sulla memoria: la **Memoria Passionis** è al centro della loro identità. Tale Memoria si esprime con un voto speciale mediante il quale il religioso s'impegna "**a promuovere la memoria della Passione di Cristo**" (Costituzioni, 6). I Passionisti, quindi, sono chiamati ad essere persone che fanno memoria e lo fanno con gratitudine.

La memoria, nella vita della Congregazione Passionista, ha diverse dimensioni: è carismatica, teologica, pastorale, spirituale, storica. Di

*Il nostro tempo è caratterizzato da una tremenda crisi culturale (...), vocazionale, che ha impoverito le risorse umane e le energie della Congregazione.*

queste, forse la meno sviluppata negli ultimi anni è la memoria storica. Nel corso dei secoli, troviamo diversi ricordi e appelli di Generali e Provinciali, sull'importanza dello scrivere la Platea (o cronaca), i Registri

vari, della cura degli archivi, del racconto della storia della Congregazione. Purtroppo questo invito a raccogliere e custodire non sempre è stato attuato.

Chi scrive, è stata nominata custode del vostro patrimonio archivistico, e da anni lavora con passione e professionalità per questo scopo. Perciò desidera parlarvi, anche a nome delle centinaia di studiosi, dottorandi e cultori

che in questi cinque anni hanno frequentato l'Archivio generale o hanno ricevuto tramite posta elettronica materiale archivistico per continuare le loro ricerche, anche in tempo di pandemia. Come ormai molti sanno, scopriamo tantissime lacune archivistiche nella storia della Congregazione Passionista, purtroppo ormai incolmabili. Con grande rammarico qualcuno ha affermato: "*Se si continua così, cosa si racconterà della nostra storia?!*"

Il nostro tempo è contrassegnato da una tremenda crisi culturale, e di conseguenza sanitaria, politica, economica, sociale, strutturale, e, perché no? vocazionale, che ha ridotto le risorse umane e le energie della Congregazione. Senza entrare nei meriti o demeriti di ciascuno, spesso constatiamo che i Responsabili si trovano a *improvvisare gli Archivistici*, chiedendo ai Segretari (webmasters o esperti di informatica) di assumere anche la responsabilità di custodire gli archivi e la documentazione, ecc... Allo stesso tempo, si registra la presenza di tanti altri religiosi sensibili al problema, che si fanno custodi di documenti cartacei e digitali, di cimeli, fotografie, libri antichi, ecc..., gestendoli in proprio, per salvarli. Tutto questo, si dice, per salvare la storia, la spiritualità e la missione passionista, ma concretamente, tutto questo patrimonio lo si sta perdendo, perché è disperso in vari luoghi, affidato a persone che non sono,





né esperte, né eterne, e non è portato nell'unico luogo attrezzato per la conservazione della Storia: l'Archivio.

In questo senso, durante questo anno giubilare, oltre a invitarvi a ricordare gli inizi e lo sviluppo della Congregazione, vi presento lo **Statuto dell'Archivio Generale**, preparato con l'aiuto di consulenti ed esperti e approvato dal Padre Generale Joachim Rego nel 2018. Eccovi alcuni numeri importanti:

8. *Nella sezione corrente dell'Archivio, con scadenza determinata dal Padre Generale e dal suo Consiglio, confluiscono i documenti prodotti dagli Uffici della Curia Generale: la Segreteria generale, la Segreteria particolare del Superiore generale, la Procura, la Postulazione, il Segretariato della Solidarietà e delle Missioni, l'Economato generale, ecc... Tali uffici e altre segreterie o entità simili operative nell'ambito della Curia generale sono tenuti a conservare il materiale documentario prodotto e a depositarlo periodicamente, o eventualmente in seguito al cambiamento del Titolare dell'ufficio, nella sezione storica dell'Archivio.*

10. *Nell'eventualità che un Archivio proprio di qualche Provincia della Congregazione debba essere alienato per motivi contingenti, l'AGCP ha diritto di prelazione sulle raccolte documentali appartenenti all'Istituto. Ugualmente nel caso della scomparsa di ex Prepositi generali, o di altri religiosi insigni, l'AGCP ha diritto di prelazione sulle loro raccolte documentali.*

11. *L'Archivio è abilitato a ricevere altri Fondi e anche ogni altra diversa acquisizione documentaria. Coloro che donano, lasciano in eredità, scambiano o depositano in perpetuo, documenti alla Congregazione della Passione, possono porre la condizione della non consultabilità di tutti o parte dei documenti degli ultimi cento anni dalla loro data.*

A tale proposito, un vivo ringraziamento va ai confratelli francesi, che in seguito alla fine giuridica della loro Provincia di S. Michele Arcangelo (MICH), confluita nel 2015 nella nuova Provincia di Maria SS.ma Presentata al tempio (MAPRAES), hanno deciso l'invio del loro Archivio provinciale all'Archivio generale. In accordo con i legittimi Superiori, si è così organizzato il trasporto del materiale a Roma. Esso è avvenuto nel novembre del 2019, ad opera di P. Mario Madonna e P. Giuseppe

Adobati (MAPRAES), che hanno organizzato un viaggio fino alla comunità di Les Sables d'Olonne, nel nord della Francia, dove P. Jean Claude Delion, custodiva da anni l'Archivio provinciale MICH. Il valore di questa documentazione non è solo connesso alla storia delle comunità di Francia, ma anche alle varie attività missionarie e apostoliche che i Confratelli MICH hanno sostenuto e realizzato, tra le quali, va menzionata la preziosa fondazione della casa di Betania in Israele. Questo vale per tutte le fondazioni e le presenze passioniste nel mondo, che sono sempre uniche e irripetibili e come tali, vanno raccontate e custodite con testimonianze, documentazione e oggetti di memoria.

Auspicio quindi che il materiale archivistico delle Province e Vice-Province venga costantemente arricchito, ben conservato e catalogato, e, nel caso non ci fossero più le risorse per custodirlo, che venga aggregato alla documentazione dell'Archivio generale.

Per questa ragione, la Sede dell'Archivio generale, in cui si conserva il patrimonio archivistico generale, è oggi in fase di ristrutturazione per la messa in sicurezza e l'ampliamento della stessa, per poter garantire la gestione e la custodia della vostra gloriosa storia per il futuro.

Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, rinsaldare l'unità e il senso di appartenenza dei suoi membri. Buon lavoro a tutti! +



+ Foto storica della consegna dell'Archivio Provinciale MICH all'AGCP.





Un centinaio di studiosi di varia estrazione culturale e geografica si susseguono per 4 giorni per riflettere sul messaggio più provocatorio e umanamente più scandaloso del Vangelo: la Croce di Gesù Cristo come sapienza e potenza di Dio. E s'interrogano su come proporla come annuncio di salvezza per gli uomini e le donne del nostro tempo, considerando la sfida delle culture e i nuovi scenari dell'apostolato.

**[www.congressopassionista2021.eu](http://www.congressopassionista2021.eu)**

Il Congresso, promosso dalla Cattedra Gloria Crucis dell'Università Lateranense, rientra fra le iniziative della Congregazione della Passione di Gesù (Passionisti) per celebrare il Terzo Centenario di Fondazione (22 novembre 2020 – 1° gennaio 2022). Il Congresso vuol essere una riflessione a più voci da offrire ai cristiani e all'umanità per appro-

fondire il senso della Croce di Gesù Cristo come espressione della sapienza di Dio e strumento di salvezza, alla luce della Sacra Scrittura e della testimonianza di san Paolo della Croce (1694 -1775), fondatore dei Passionisti che affermava: "La passione di Gesù è la più grande e stupenda opera del divino amore" e "rimedio a tutti i mali".





FERNANDO TACCONI, C.P.

# LA SAPIENZA DELLA CROCE IN UN MONDO PLURALE

CONGRESSO TEOLOGICO INTERNAZIONALE

Sono trecento anni che san Paolo della Croce ha fondato la Congregazione della Passione di Gesù Cristo al Monte Argentario (GR) (1720-2021). Il Superiore generale padre Joachim Rego ha voluto che l'evento fosse celebrato anche con un grande momento di studio. Lo ha affidato alla Cattedra Gloria Crucis guidata dai Passionisti alla Pontificia Università Lateranense.

Il titolo scelto focalizza la centralità della Sapienza della Croce capace di sprigionare l'immensa potenza salvifica a sostegno e perfezionamento di tutte le culture che sono sotto il cielo. Dunque un linguaggio da redimere e guidare sempre nella visione di Cristo Principe della Pace.

Sono state scelte le personalità più rappresentative nell'orizzonte culturale mondiale. Alla ricerca biblica e teologica si affianca quella filosofica, pastorale, psicologica, sociologica, artistica, filmica, musicale, ecc..

Le personalità che animeranno a vario titolo il Congresso sono 88.

Il Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense Prof. Vincenzo Buonomo dà il benvenuto. Il Superiore Generale dei Passionisti presenta l'evento del 3° centenario e illustra il tema del Congresso. Il Presidente dell'Unione dei Superiori Generali il Rev.mo Padre Arturo Sosa Abascal Preposito Generale dei Gesuiti presiede l'ultima sessione mattutina.

La dimensione apostolica e sociale passionista è illustrata dall'opera pionieristica di padre Richard Dottor Frechette responsabile dell'ospedale di Haiti. Una esposizione fotografica delle difficili situazioni umanitarie è curata dalla Fondazione Francesca Rava che sostiene le attività di P. Richard.

Altra esposizione è protesa a rappresentare l'arte sacra sulla Passione di Cristo curata dal critico d'arte Giuseppe Bacci. Le due esposizioni sono allestite presso la Scala Santa in Roma ed esposte al pubblico dal 4 - 30 settembre 2021.

E' messa in evidenza anche la musica

sulla Passione di Cristo. La sera del primo giorno del Congresso, presso la Basilica dei SS. Giovanni e Paolo della Casa Generalizia dei Passionisti, il Maestro Marco Frisina cura il concerto sui canti della Passione.

Al Congresso si parteciperà in presenza alla Pontificia Università Lateranense dal mattino del 21 settembre e terminerà nel pomeriggio del 24 settembre con la celebrazione eucaristica nella Basilica di San Giovanni. Si potrà partecipare anche online. Le sessioni mattutine avranno la traduzione simultanea in italiano, inglese e spagnolo. Le quattro sessioni pomeridiane saranno distintamente divise in italiano, inglese, spagnolo e francese con 16 Comunicazioni per pomeriggio. +



+ Pontificia Università Lateranense, sede del Congresso Teologico Internazionale.



# Professioni Ordinazioni

DICEMBRE 2020 - MAGGIO 2021

## ARCHIVIO GENERALE PUBBLICAZIONI 2021

ANSELMI M. - MESSI M. (ED.),  
*Annali della Congregazione passionista  
delle origini*, Castellazzese, Lucca 2020.

ARISTÍN JESUS MARIA (ED.),  
*Historia del vicariato apostolico de  
Yurimaguas*, Lima, 2020.

CAVALCANTI FILHO J. - MOSTEIRO S.  
Paulo da Cruz (ed.), *Retiro Castellazzo  
quaresmal 2021*.

CIPRIANI G. (ed.), *Vox Patris:  
máximas espirituais de são Paulo da  
Cruz fundador da Congregação da  
Paixão*, Goiânia, Goiás 2020.

DE SANCTIS Maurizio, *Sei speciale...  
6 di Gesù!* Palumbi, Teramo 2021.

DELION Jean Claude, *Cammino di  
risurrezione: una lettura spirituale del  
trattato di san Paolo della Croce Morte  
Mistica ovvero olocausto del puro spirito  
di un'anima religiosa*, (a cura di Max  
Anselmi) Castellazzese 2021.

KRAENG RITAN Agustinus,  
*Racconto di un missionista  
missionario in Indonesia*, La Casa  
di Miriam, Roma 2021.

MUAKASA Elie, *L'ABC du formateur  
des religieux, Passio*, Kinshasa 2020

MURICKANAMKUZHIYIL Dennis J.,  
*Kantian conception of knowledge  
precludes metaphysics as a science*,  
PUG, tesi di licenza, Roma 2021.

PEREIRA J.C., *Comunidades  
eclesiais missionárias*, Santuario,  
São Paulo 2021.

PEREIRA J.C., *Santa Gema Galgani: entre  
Deus e o diabo*, Paulus, S. Paulo 2020.

## PROF. TEMPORALI

Cl. Marcos Vinicius  
Alves de Oliveira  
PROV EXALT • 29/12/2020

Cl. Isaias Aurelio Mentol  
PROV MAPRAES • 29/12/2020

Cl. André Luiz Barbosa  
PROV EXALT • 29/12/2020

Cl. Laurindo Katiavala Canguali  
PROV MAPRAES • 29/12/2020

Cl. Valter Cavalcanti  
de Albuquerque  
PROV GETH • 29/12/2020

Cl. Aurino Francisco  
de Oliveira Silva  
PROV GETH • 29/12/2020

Cl. José Eduardo Laureano Soares  
PROV GETH • 29/12/2020

Cl. Renato Lucio Machado  
PROV EXALT • 29/12/2020

Cl. Daniel Mateus Gamboa  
PROV MAPRAES • 29/12/2020

Cl. Anderson Carlos Ramos  
PROV GETH • 29/12/2020

Cl. Edhú Mozombite Grández  
PROV SCOR • 16/01/2021

Cl. Pierrault José María  
de Jesús Polisca  
PROV SCOR • 16/01/2021

## PROF. PERPETUE

Cl. Julián Jaramillo Garcés  
PROV SCOR • 21/11/2020

Cl. Diego Fernando Reina Ortega  
PROV SCOR • 21/11/2020

Cl. Enrique Sánchez Luna  
PROV SCOR • 21/11/2020

Diac. André Michael  
Almeida Pereira  
PROV MAPRAES • 09/01/2021

Diac. Gnana Devaraj  
PROV THOM • 17/03/2021

Diac. Binod Kisku  
PROV THOM • 17/03/2021

## ORDINAZIONI DIACONALI

Diac. Wilmer Geraldo Jaramillo  
PROV SCOR • 28/11/2020

Diac. Juan Pedro Tuanama Isuiza  
PROV SCOR • 28/11/2020

Diac. Marcos Jorge Céspedes Colón  
PROV SCOR • 12/12/2020

Diac. Manuel Alfred  
Morano Bayta  
PROV PASS • 12/12/2020

Diac. Mark Ian Pelino  
PROV PASS • 12/12/2020

Diac. Fransiskus Nong Budi  
PROV REPAC • 12/02/2021

Diac. Alexius Mbenga  
PROV REPAC • 12/02/2021

Diac. Evesil Glody Ngiene  
PROV SALV • 27/02/2021

Diac. Antonio Baltazar  
PROV GETH • 14/03/2021

Diac. Gnana Devaraj  
PROV THOM • 18/03/2021

Diac. Binod Kisku  
PROV THOM • 18/03/2021

Diac. Jonathan Emanuel  
Pabón Tirado  
PROV REG • 10/04/2021

Diac. André Michael  
Almeida Pereira  
PROV MAPRAES • 24/04/2021

Diac. Andrea Deidda  
PROV MAPRAES • 08/05/2021

Diac. Daniel Agostinho  
PROV GETH • 16/05/2021

## ORDINAZIONI SACERDOTALI

Sac. Yamid Jesús Gómez de la Hoz  
PROV SCOR • 28/11/2020

Sac. Carlos Fernando Bracho Pesca  
PROV SCOR • 16/01/2021

Sac. Antony Thomas  
PROV THOM • 25/01/2021

Sac. José Paulo Pinto  
PROV GETH • 30/01/2021

Sac. Luis Alirio Ramírez Riveros  
PROV SCOR • 13/02/2021

Sac. Benoit Khonde Mombo  
PROV SALV • 27/02/2021

Sac. Cedrick Moko Mwanet  
PROV SALV • 27/02/2021

Sac. Nicholas Divine  
PROV CRUC • 07/03/2021

Sac. Antunes Mário Taibo  
PROV GETH • 14/03/2021

Sac. Albino Elizalde León  
PROV SCOR • 09/04/2021

Sac. Sebastián Cruz Gómez  
PROV REG • 10/04/2021

Sac. Carlos Leonardo  
García Hernández  
PROV REG • 10/04/2021

Sac. Anthony O'Connor Simbel  
PROV SPIR • 15/05/2021





# OB DORMIVIT IN DOMINO

DICEMBRE 2020- MAGGIO 2021

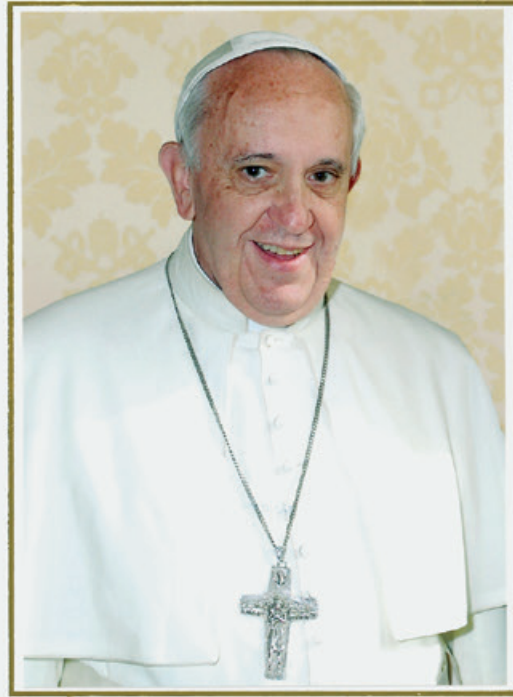
- + **Sac. Lorenzo Baldella**  
FALLECIDO EL 27/11/2020  
A LOS 80 AÑOS • PROV MAPRAES  
[VOTA NUNCUPAVERAT 22/9/1958](#)
- + **Sac. Jozef Ronsse**  
FALLECIDO EL 17/12/2020  
A LOS 80 AÑOS • PROV CURIA  
[VOTA NUNCUPAVERAT 26/8/1962](#)
- + **Fra. Alfons Reymen**  
FALLECIDO EL 19/12/2020  
A LOS 85 AÑOS • PROV CURIA  
[VOTA NUNCUPAVERAT 27/8/1967](#)
- + **Sac. Gilbert Mazijn**  
FALLECIDO EL 24/12/2020  
A LOS 81 AÑOS • PROV CURIA  
[VOTA NUNCUPAVERAT 21/8/1960](#)
- + **Sac. Pedro Hilario Piñeiro Yáñez**  
FALLECIDO EL 12/29/2020  
A LOS 93 AÑOS • PROV SCOR  
[VOTA NUNCUPAVERAT 5/26/1946](#)
- + **Sac. Archie Guanzon Bago**  
FALLECIDO EL 31/12/2020  
A LOS 40 AÑOS • PROV PASS  
[VOTA NUNCUPAVERAT 5/2/2012](#)
- + **Sac. Sebastian MacDonald**  
FALLECIDO EL 1/11/2021  
A LOS 91 AÑOS • PROV CRUC  
[VOTA NUNCUPAVERAT 26/8/1951](#)
- + **Sac. José Luis Vélez García**  
FALLECIDO EL 22/1/2021  
A LOS 86 AÑOS • PROV SCOR  
[VOTA NUNCUPAVERAT 12/9/1954](#)
- + **Sac. Ambrogio Messineo**  
FALLECIDO EL 28/1/2021  
A LOS 100 AÑOS • PROV MAPRAES  
[VOTA NUNCUPAVERAT 8/15/1937](#)
- + **Ep. Afonso Fioreze**  
FALLECIDO EL 6/2/2021  
A LOS 79 AÑOS • PROV GETH  
[VOTA NUNCUPAVERAT 3/2/1964](#)
- + **Sac. Héctor Rangel Galván**  
FALLECIDO EL 20/2/2021  
A LOS 58 AÑOS • PROV REG  
[VOTA NUNCUPAVERAT 5/2/1983](#)
- + **Sac. Mario Petrillo**  
FALLECIDO EL 27/2/2021  
A LOS 85 AÑOS • PROV EXALT  
[VOTA NUNCUPAVERAT 29/9/1954](#)
- + **Sac. Francisco González García**  
FALLECIDO EL 2/3/2021  
A LOS 94 AÑOS • PROV SCOR  
[VOTA NUNCUPAVERAT 21/9/194](#)
- + **Sac. Alan Phillip**  
FALLECIDO EL 4/3/2021  
A LOS 82 AÑOS • PROV CRUC  
[VOTA NUNCUPAVERAT 9/7/196](#)
- + **Sac. Alejandro González Puente**  
FALLECIDO EL 10/3/2021  
A LOS 49 AÑOS • PROV REG  
[VOTA NUNCUPAVERAT 7/11/1992](#)
- + **Sac. José Larruskain Garitagoitia**  
FALLECIDO EL 15/3/2021  
A LOS 82 AÑOS • PROV SCOR  
[VOTA NUNCUPAVERAT 4/22/1957](#)

- + **Sac. Ari José Soga**  
FALLECIDO EL 27/3/2021  
A LOS 77 AÑOS • PROV GETH  
[VOTA NUNCUPAVERAT 3/2/1964](#)
- + **Sac. Florencio Martín Ramos**  
FALLECIDO EL 1/4/2021  
A LOS 94 AÑOS • PROV SCOR  
[VOTA NUNCUPAVERAT 12/10/1943](#)
- + **Sac. Antonio Gatti**  
FALLECIDO EL 11/4/2021  
A LOS 72 AÑOS • PROV MAPRAES  
[VOTA NUNCUPAVERAT 22/8/1968](#)
- + **Sac. John Kearns**  
FALLECIDO EL 14/4/2021  
A LOS 56 AÑOS • PROV IOS  
[VOTA NUNCUPAVERAT 13/9/1991](#)
- + **Sac. Fernando Piélagos Mediavilla**  
FALLECIDO EL 18/4/2021  
A LOS 88 AÑOS • PROV SCOR  
[VOTA NUNCUPAVERAT 9/14/1951](#)
- + **Sac. Tomasz Wójciak**  
FALLECIDO EL 24/4/2021  
A LOS 55 AÑOS • PROV ASSUM  
[VOTA NUNCUPAVERAT 15/9/1988](#)
- + **Ep. Iñaki Mallona Txertudi**  
FALLECIDO EL 3/5/2021  
A LOS 89 AÑOS • PROV SCOR  
[VOTA NUNCUPAVERAT 7/23/1950](#)
- + **Sac. Nicholas O'Grady**  
FALLECIDO EL 11/5/2021  
A LOS 92 AÑOS • PROV PATR  
[VOTA NUNCUPAVERAT 9/15/1948](#)

## MONIALES ET SORORES DEFUN

- + **Sr. Paolina di Gesù Salvatore  
(Maria Gemma) Panzarella**  
FALLECIDA EL 25/11/20  
A LOS 98 AÑOS • INST. SORORUM  
PASSIONISTARUM A S. PAULO A CRUCE  
(SIGNA)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 1/11/1946](#)
- + **Sr. Paz Dionisia López López**  
FALLECIDA EL 28/11/20 A LOS 89 AÑOS  
• INST. FILIARUM PASSIONIS D.N.I.C. ET  
DOLORUM B.V.M. (MÉXICO)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 31/5/1953](#)
- + **Sr. Ana María Zaldivar Álvarez**  
FALLECIDA EL 12/12/20 A LOS 91 AÑOS  
• INST. FILIARUM PASSIONIS D.N.I.C. ET  
DOLORUM B.V.M. (MÉXICO)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 26/12/1956](#)
- + **Sr. Marie Bolton**  
FALLECIDA EL 19/12/20 • INST. SORORUM  
SS. CRUCIS ET PASSIONIS D.N.I.C.  
(ENGLAND)  
[VOTA NUNCUPAVERAT](#)
- + **Sr. Lucina di San Paolo della Croce  
(Natalina) Gentile Piotrovski**  
FALLECIDA EL 21/12/20 A LOS 89 AÑOS  
INST. SORORUM PASSIONISTARUM A S.  
PAULO A CRUCE (SIGNA)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 3/2/1951](#)
- + **Sr. Margaret Collins**  
FALLECIDA EL 24/12/20A LOS 97 AÑOS  
INST. SORORUM SS. CRUCIS ET PASSIONIS  
D.N.I.C. (ENGLAND)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 27/8/1956](#)
- + **Sr. Laura di San Paolo della Croce  
(Thereza) Guidolin**  
FALLECIDA EL 28/12/20 A LOS 92 AÑOS  
INST. SORORUM PASSIONISTARUM A S.  
PAULO A CRUCE (SIGNA)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 29/3/1948](#)
- + **Sr. Cephas Wearden**  
FALLECIDA EL 31/12/20 A LOS 84 AÑOS  
INST. SORORUM SS. CRUCIS ET PASSIONIS  
D.N.I.C. (ENGLAND)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 4/4/1956](#)
- + **Sr. Elisa Díaz Guzmán**  
FALLECIDA EL 8/1/21 A LOS 86 AÑOS  
INST. FILIARUM PASSIONIS D.N.I.C. ET  
DOLORUM B.V.M. (MÉXICO)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 26/12/1954](#)
- + **Sr. M<sup>a</sup> Blanca de  
S. José Villar Cámara**  
FALLECIDA EL 10/1/21 A LOS 96 AÑOS  
MONASTERIO PASSIONISTARUM DE  
MADRID (ESPAÑA)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 27/12/1946](#)
- + **Sr. Ermelina di Sant'Antonio  
(Generosa) Sabadim**  
FALLECIDA EL 24/1/21 A LOS 80 AÑOS  
INST. SORORUM PASSIONISTARUM A S.  
PAULO A CRUCE (SIGNA)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 26/1/1963](#)
- + **Sr. Klara della Vergine  
Addolorata Biru**  
FALLECIDA EL 30/1/21 A LOS 53 AÑOS  
INST. SORORUM PASSIONISTARUM A S.  
PAULO A CRUCE (SIGNA)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 25/6/1995](#)
- + **Sr. Anna Maria Fiorespino**  
FALLECIDA EL 26/2/21 A LOS 67 AÑOS  
INST. SORORUM PASSIONISTARUM A S.  
PAULO A CRUCE (SIGNA)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 17/6/1976](#)
- + **Sr. María Salazar Comunidad**  
FALLECIDA EL 26/2/21 A LOS 85 AÑOS  
INST. FILIARUM PASSIONIS D.N.I.C. ET  
DOLORUM B.V.M. (MÉXICO)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 24/12/1959](#)
- + **Sr. Clare Looby**  
FALLECIDA EL 4/3/21 A LOS 100 AÑOS  
INST. SORORUM SS. CRUCIS ET PASSIONIS  
D.N.I.C. (ENGLAND)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 4/5/1942](#)
- + **Sr. Verónica da Sagrada Face  
(Dione) Maciel Pereira**  
FALLECIDA EL 12/3/21 A LOS 87 AÑOS  
MONASTERIO PASSIONISTARUM DE  
PATO BRANCO (BRASIL)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 1/6/1958](#)
- + **Sr. María Margarita  
Díaz Leal Pedroza**  
FALLECIDA EL 19/3/21 A LOS 86 AÑOS  
INST. FILIARUM PASSIONIS D.N.I.C. ET  
DOLORUM B.V.M. (MÉXICO)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 20/3/1959](#)
- + **Sr. Magdalena dell'Addolorata Tanji**  
FALLECIDA EL 24/4/21 A LOS 66 AÑOS  
INST. SORORUM PASSIONISTARUM A S.  
PAULO A CRUCE (SIGNA)  
[VOTA NUNCUPAVERAT 18/2/1979](#)





*Alla Congregazione  
delle **M**onache della **P**assione di **G**esù **C**risto*

*in occasione del 250° anniversario di fondazione esprimo apprezzamento per la generosa testimonianza evangelica resa in questi anni e, mentre auspico che la fausta ricorrenza susciti in ciascuna rinnovati propositi di fedeltà alla chiamata del Signore, invoco su di loro, per intercessione di San Paolo della Croce, la costante assistenza divina e di cuore invio la Benedizione Apostolica, auspicio di ogni desiderato bene spirituale.*

*Dal Vaticano, 12 maggio 2021.*

*Franciscus*





# MONACHE PASSIONISTE

## 250 ANNI

LETTERA DELLA SUPERIORA GENERALE ALLE MONACHE

CATERINE M. SCHUMMAN C.P.

Mie care Madri, Sorelle e Oblate, con gioia e gratitudine al nostro Dio Uno e Trino, vi invito tutte a vivere questi ultimi giorni prima del nostro Giubileo del 3 maggio in un profondo spirito di unione orante con Dio, silenzio e carità le une verso le altre. Anche se non possiamo essere fisicamente, sappiamo quanto siamo legate insieme strettamente dallo Spirito Santo.

A una sola settimana dal nostro Giubileo, vi invito a rendervi conto dell'importanza e dell'opportunità di questo anniversario. In uno spirito di fede, speranza e amore, noi possiamo celebrare questo 250° anniversario della nostra fondazione come un nuovo inizio, una fervida rifondazione del nostro Istituto. Il 3 maggio noi possiamo dire al nostro Divino Sposo: "Tu fai nuove tutte le cose. Cominciamo ora!" Con questo, non intendo molti cambiamenti. Piuttosto, voglio dire che dobbiamo permettere a Gesù di rinnovarci, di creare in noi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Pertanto, ora è il momento di suscitare nei nostri cuori e nelle nostre comunità una continua supplica affinché lo Spirito Santo, vivificante e rinnovatore, scenda su di noi:

- quello stesso Spirito Santo che nel 1720 scese impetuosamente sul giovane Paolo Danei, ungendolo con il carisma di fondatore di un istituto religioso totalmente nuovo nella Chiesa, i sacerdoti e fratelli passionisti;
- quello stesso Spirito Santo che, sin dall'inizio, suscitò in Paolo l'ardente desiderio che un giorno esistessero anche le Monache Passioniste di clausura, infiammate dello stesso carisma e missione dei loro fratelli spirituali nella Congregazione maschile;
- quello stesso Spirito Santo che dopo quasi 50 anni di preghiera, predicazione e sofferenza di Paolo, ha finalmente portato all'esistenza le Monache Passioniste, grazie alla collaborazione della Venerabile

Madre Maria Crocifissa, di Domenico e Lucia Costantini, e delle 10 candidate che lo stesso Paolo aveva formato e preparato.

Facciamo veramente in modo che il 3 maggio 2021 diventi l'inizio di un nuovo capitolo della nostra storia e sia un rinnovato impegno per una approfondita riflessione orante sulle nostre Costituzioni

*Questo è il momento di risvegliare nei nostri cuori e nelle nostre comunità un atteggiamento di continua supplica.*

aggiornate - che sono un dono profetico dato dalla Chiesa per questi nuovi tempi.

Concludendo, io e il Consiglio Generale vi inviamo affettuosi saluti e preghiere. Saremo presenti spiritualmente con ciascuna delle vostre comunità mentre festeggiate il nostro anniversario. In verità, come abbiamo pregato questa mattina alle Lodi nel Salmo 118: "Questa è l'opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi".

Vi lascio con queste magnifiche parole sgorgate dal cuore del nostro fondatore:

"Le Figlie della Passione, per il loro abito, ma molto di più nel cuore, nella mente e nelle azioni, devono mantenere un lutto perpetuo e amoroso per il nostro Signore Crocifisso e ungere le sue sacre piaghe, mediante l'esercizio continuo di ogni virtù." (San Paolo della Croce)

Devotamente in Gesù, crocifisso e risorto dai morti. +

*Tubilacum*



# passio



INSIEME  
FACCIAMO  
IL **BIP**



Condividi con noi le tue notizie,  
informazioni, immagini, video...  
Contattaci e inviaci i tuoi file a:  
[commcuria@passiochristi.org](mailto:commcuria@passiochristi.org)